

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Si parla di Noi - stampa				
34/41	Millionaire	01/08/2021	<i>I RUGGENTI ANNI VENTI (SONO TORNATI ?)</i>	2
18	Il Sannio	06/07/2021	<i>CINGHIALE, CONVEGNO SUL CRESCENTE FENOMENO</i>	10
Rubrica Si parla di Noi - web				
	Tgnewstv.it	06/07/2021	<i>BENEVENTO. GIOVEDI' 8 LUGLIO ALLE ORE 19,00 INAUGURAZIONE DEL PRIMO CENTRO STUDI EUROPEO</i>	11
	Gazzettadinapoli.it	05/07/2021	<i>IL LUPO E L'AGNELLO, UNA FAVOLA DELL'ITALIA CONTEMPORANEA. PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI PIETRO MASSIMO</i>	13
	Ilvaglio.it	05/07/2021	<i>IL PD: "IL CASO LUMINOSA DEVE ESSERE DISCUSO IN CONSIGLIO PROVINCIALE"</i>	18
Rubrica Altre Universita'				
20	La Stampa	06/07/2021	<i>UNA SQUADRA DI DIECI ESPERTI PER LA SALUTE DEL PONTEFICE (D.A.)</i>	19
46	La Stampa	06/07/2021	<i>ACCORDO TRA ATENEI PER IL POLO DELL'IDROGENO (L.Di Paco)</i>	20
9	Il Messaggero	06/07/2021	<i>Int. a P.Cavana: "LA PRIVACY? ANCHE IL PAPA NE HA DIRITTO" (M.All.)</i>	21
7	Il Mattino	06/07/2021	<i>"LA PRIVACY? ANCHE IL PAPA NE HA DIRITTO" (M.All.)</i>	22
25	Il Mattino	06/07/2021	<i>CAMPANIA: 7,7 MILIONI DI EURO PER AVVIARE LO SCREENING GRATUITO SU EPATITE C CHE COINVOLGERA</i>	23
31	Il Mattino - Ed. Caserta	06/07/2021	<i>"VANVITELLI" E GUARDIA DI FINANZA PATTO PER LA FORMAZIONE UNIVERSITARIA</i>	24
24	La Citta' (Salerno)	06/07/2021	<i>AGROPOLI, CORSI DI FORMAZIONE PATTO TRA COMUNE E UNIVERSITA'</i>	25
8	La Verita'	06/07/2021	<i>E' POLEMICA SUL SONDAGGIO DEL "SOLE" (C.Tarallo)</i>	26
Rubrica Scenario Universita'				
37	Corriere della Sera	06/07/2021	<i>IL CAPITALE UMANO (D.Cavalcoli)</i>	27
34	Italia Oggi	06/07/2021	<i>NUOVI ITS SEMPRE PIU' UNIVERSITARI (A.Ricciardi)</i>	29
35	Italia Oggi	06/07/2021	<i>L'UNIVERSITA' RENDE DI PIU' CON TIROCINI ALL'ESTERO (E.Micucci)</i>	30
1	Libero Quotidiano	06/07/2021	<i>CI RISIAMO COL CAOS SULLE SCUOLE APERTE (A.Gonzato)</i>	31
7	Buone Notizie (Corriere della Sera)	06/07/2021	<i>UOMINI E DONNE LA SCELTA DI STUDI AIUTA A COLMARE IL GAP DI 267 ANNI (D.Sciuto)</i>	32
5	La Ragione	06/07/2021	<i>L'UNIVERSITA' DEL BOSFORO ASSEDIATA DAL GOVERNO TURCO (M.Giustino)</i>	33
15	QN- Giorno/Carlino/Nazione	06/07/2021	<i>"ALCOL E FESTINI CON GLI STUDENTI" LA METAMORFOSI DELLA PROF TIGRE (G.Pioli)</i>	34
16	Avanti!	01/07/2021	<i>RESTITUIAMO LA VITALITA' AL SUD</i>	36

m BUSINESS
RUGGENTI
ANNI VENTI
(SONO TORNATI?)

La produzione sale.
Il Fmi rivede al rialzo
 le nostre prospettive di crescita.
 Milioni di turisti arrivano nel nostro Paese.
I ristoranti sono pieni.
 Nelle arene estive bisogna prenotare con giorni di anticipo.
La gente ha voglia di uscire,
incontrarsi, ballare.

L'Ue ci destina
209 miliardi per ripartire.
 Gli italiani si fanno onore nel mondo. La Nazionale di calcio agli Europei ha espresso bel gioco e spirito di squadra.
 Ed è ligure il regista del nuovo film della Pixar.

Si moltiplicano le storie, piccole e grandi, di persone che vogliono lasciarsi alle spalle crisi, pandemia, inquietezze. E che desiderano strapparsi la mascherina e buttarsi nella mischia.

Gli anni Venti del Duemila come i roaring twenties (ruggenti anni Venti) del secolo scorso?

Ad accomunarli, l'uscita da un trauma: oggi il Covid-19, ieri la guerra e l'epidemia di Spagnola. La crescita economica: tutti gli indicatori, dall'occupazione al Pil, hanno segno positivo. Il crescente impatto della tecnologia: ieri arrivavano l'auto, il cinema e la radio, oggi si affermano il digital e l'intelligenza artificiale. Il ruolo delle donne: ora si moltiplicano in posizioni di vertice, raccogliendo l'eredità delle suffragette di allora. E poi la cultura, la musica, la voglia di uscire e divertirsi, a richiamare i tratti distintivi di 100 anni fa: il jazz, il gin, i libri di Francis Scott Fitzgerald, l'art déco... Ma, soprattutto, l'ottimismo e la fiducia nel futuro.



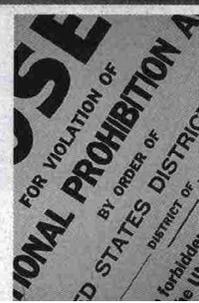
CHE ANNI. QUEGLI ANNI!

1920

GLI ANNI RUGGENTI IDENTIFICANO IL DECENNIO DEGLI ANNI VENTI DEL SECOLO SCORSO, SOPRATTUTTO NEGLI USA. ECCO LE SUE CARATTERISTICHE.

ECONOMIA

Grande espansione industriale. Negli Usa, fra il 1922 e il 1928, la produzione industriale sale del 64%. Si affermarono beni come auto, radio, lavatrice. Seguiranno la Grande depressione del 1929 e il Proibizionismo.



C'è un nuovo fermento nell'aria

«È estate. L'aria è carica di desideri. Si percepisce un'esuberanza nuova. C'è un'esigenza di



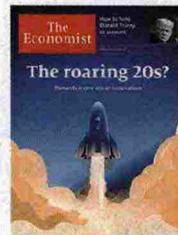
benessere, di vivere all'aria aperta, di stare a contatto con gli altri, di festeggiare. Vedo tanta empatia, solidarietà» esordisce lo scrittore e drammaturgo Paolo Di Paolo (www.paolodipaolo.it), autore del libro *Svegliarsi negli anni Venti*.

Il cambiamento, i sogni e le paure da un secolo all'altro (Mondadori, 18 euro).

Il paragone, in effetti, nasce spontaneo. «Ho pensato di scrivere il libro, perché ogni passaggio di calendario ha un suo scintillio, perciò festeggiamo Capodanno e il giorno in cui siamo nati. Ancora più significativo lo scarto da un decennio all'altro, specie quando l'omologo del secolo scorso è stato così particolare. Ho iniziato a lavorarci a fine 2019, poi è arrivata la pandemia» spiega l'autore. E così il paragone con l'epidemia di Spagnola è scattato spontaneo. «Non ho ragionato sui corsi e i ricorsi, che è un metodo troppo ludico di lavorare sulla storia. Mi sono invece interrogato su come l'umanità ha reagito al trauma emotivo, come ha elaborato il lutto e che energie ha messo in campo per reagire».



The roaring 20's?



Ruggiranno anche questi, di anni Venti? La domanda è finita sulla copertina del settimanale inglese *The Economist*, a inizio anno. Che scrive: «Se nel decennio passato della tecnologia si sottolineavano gli effetti collaterali negativi, oggi c'è un nuovo ottimismo. C'è la speranza di una nuova era di progresso, quella dei "ruggenti anni Venti". Esiste una realistica possibilità che l'innovazione possa elevare gli standard di vita, specie se i governi aiutano le tecnologie a prosperare».

C'è chi ritrova oggi gli stessi entusiasmi di allora. «I ruggenti anni 20, il fervore di creatività e l'energia indispensabile per raggiungere nuove mete coinvolsero artisti e intellettuali, come la scrittrice francese Colette. Difficile dire da dove prendesse tanta forza, se non dallo spirito dei tempi. Ritrovo anche nel presente tracce di quel fervore, per trovare sollievo dopo la crisi» spiega Nicoletta Sipos, autrice del libro *Colette. Un sogno audace*.



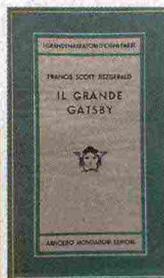
MUSICA & BALLO

Il jazz e il charleston. In Italia si ballano anche la rumba, il tango e il foxtrot.



ARTE

Art Déco (proseguimento dell'Art Nouveau, in Italia chiamato stile Liberty), Dadaismo, Surrealismo.



LETTERATURA

È di Francis Scott Fitzgerald il romanzo simbolo del periodo: *Il Grande Gatsby*. Altri autori: Kafka, Joyce, Woolf, Colette, Pirandello...



DONNE

Il diritto di voto per le prime donne arriva proprio in quel decennio. Le suffragette lo propiziano negli Usa nel 1920.



m BUSINESS

I RUGGENTI ANNI VENTI (SONO TORNATI?)

600mila vaccinazioni al giorno (record in Italia)



“I ruggenti anni 20, il fervore di creatività e l’energia indispensabile per raggiungere nuove mete coinvolsero anche un’icona della letteratura come Colette. Difficile dire da dove prendesse tanta forza, se non dallo spirito dei tempi. Ritrovo anche nel presente tracce di quel fervore, per trovare sollievo dopo la crisi”

Nicoletta Sipos, scrittrice



Replicheremo quei fasti, quindi? «Non so, forse no. Ma ci sono molte cose che abbiamo capito. Abbiamo imparato a lasciare andare pratiche obsolete. Smettere di perdere tempo. Integrare soluzioni diverse, pensiamo al lavoro in parte in presenza e in parte da remoto. E, soprattutto, vivere questo passaggio d’epoca come un’occasione» risponde Di Paolo.

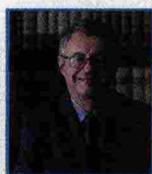
Attenzione a...

Non è di sole luci il quadro che dipinge Di Paolo. «Oggi tanti si sentono defraudati, pensano di aver perso qualcosa, perciò provano un senso di rivalsa.

In giro ci sono anche rabbia, frustrazione, nervi a fior di pelle. Forse per questo ci si butta in nuove attività e si guarda avanti?

«È normale cercare di dimenticare per superare il lutto. Ma l’oblio sistematico è invece pericoloso. Pensiamo ai tanti libri e film sulla guerra e ai pochissimi sulle pandemie, attuali e passate. Si rischia che succeda ancora qualcosa di simile, pensiamo al cambiamento climatico. E, soprattutto, di non essere pronti a nuovi accadimenti imprevisi».

Ma attenzione, perché gli anni Venti del Novecento non ebbero conseguenze solo positive.



©Alessandro Albert

Anzi. Così lo storico, accademico e scrittore Alessandro Barbero, raggiunto da *Millionaire*: «Anni Venti di oggi come quelli del Novecento? Questi confronti si fanno sempre solo per scherzo, ovviamente, perché le differenze sono immense. Però un aspetto, e cioè la spudorata spavalderia dei ricchi che si sentono i padroni del mondo, un pochino di parallelo fra gli anni Venti

americani e quelli attuali di tutto l’Occidente forse potrebbe anche permetterlo. È troppo aggiungere che poi in genere quando gli stati d’animo sono di questo tipo, i sogni di onnipotenza s’infrangono e tutto va a finire malissimo?».

In effetti, il decennio si chiuse con il crollo della Borsa di Wall Street, il 29 ottobre del 1929, che innescò una crisi economica mondiale. Ne scaturirono il Proibizionismo, l’aumento della criminalità e il proliferare di regimi totalitaristici (come quello di Hitler in Germania) che avrebbero dato il via alla Seconda guerra mondiale. Ma speriamo di aver imparato la lezione.

Il rilancio, grazie ai 209 miliardi dell’Europa

fondi del Recovery Plan destinati all’Italia

Il nostro asso per ripartire ce lo ha messo nella manica l’Europa. La sua risposta alla crisi successiva alla pandemia è il Next Generation Eu. Un piano per la ripresa. Uno stanziamento di fondi senza precedenti. Un’occasione da non perdere. Non solo, l’Europa ha scelto di scommettere sull’Italia.

«Del totale di 750 miliardi del Recovery Plan, l’Ue ne destina all’Italia 209. Visto che il nostro Pil incide per l’11% su quello europeo, è evidente che ci

hanno riservato un trattamento sfacciatamente di favore. Perché? L’Italia è il terzo Paese più popoloso dell’Unione (a un soffio dalla Francia) e la terza economia europea.



Siamo troppo importanti e la Ue non può più permettersi il nostro mancato sviluppo. Ora dobbiamo essere bravi a impiegare bene questi fondi e superare i controlli periodici della Ue» spiega l’economista Tommaso Di Tanno.

INFO: www.governo.it/sites/governo.it/files/PNRR_0.pdf, https://ec.europa.eu/info/strategy/recovery-plan-europe_it

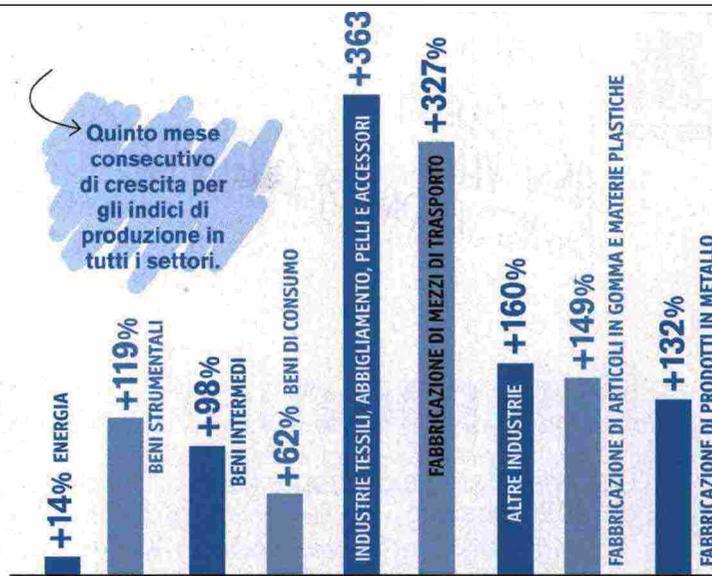
L'Italia cresce, anche più della Germania

L'Italia, finalmente, cresce. L'Istat evidenzia un trend migliore del previsto, anche migliore di quello di Francia e Germania. Lieve segno positivo per il Pil, a fronte del segno negativo dei vicini europei, mentre gli Usa segnano la strada: +1,6%. Il dato globale cela al suo interno delle differenze. E così crescono **agricoltura (+3,9%)** e **industria (+1,8%)**, mentre decresce il terziario (-0,4%). Buone notizie anche sul fronte occupazionale, con un aumento di **120mila occupati nel primo trimestre**, anche se in gran parte a tempo determinato. Anche il Fondo Monetario Internazionale rivede al rialzo i tassi di crescita del nostro Paese. **L'aumento del Pil è previsto del 4,3% nel 2021 e del 4% nel 2022.** Ottime le notizie sul fronte vaccinale: partita in sordina, l'Italia (a inizio giugno) è fra i Paesi in cui si vaccina di più (record: 600mila iniezioni in un giorno). Se si continua così, **il 70% degli italiani sarà vaccinato entro agosto.**

Tre motivi per essere ottimisti

«Sono ottimista e spiego perché. Negli ultimi 20 anni, la mancata crescita dell'Italia è stata dovuta sì al poco coraggio di alcuni politici, ma anche alle forti restrizioni finanziarie. Questo scenario è alla base del limitato orientamento al futuro e della limitata crescita del nostro Pil» spiega Tommaso Di Tanno (www.ditanno.it), esperto di Fisco e politica fiscale. In effetti, dal 1999 al 2019, in Italia il Pil è cresciuto del 7,9% a fronte del 30-40% di Germania, Francia e Spagna.

«Per 20 anni, abbiamo avuto il freno tirato. Adesso tutto cambia. **1. Ci sono i mezzi. 2. Abbiamo un governo in cui il premier e alcuni dei principali ministri hanno capacità riconosciute anche all'estero e non sono legati a partiti. 3. Ci aspetta una stabilità politica**» prosegue Di Tanno.



LE DONNE IN VETTA

Elisabetta Belloni (foto 1) è la prima donna a capo dei servizi segreti (mentre Avril Haines è la prima a guidare l'intelligence Usa). Erano 170 anni che una donna non guidava l'agenzia di stampa Reuters. Ma adesso c'è lei: l'italiana di 47 anni Alessandra Galloni. Non solo, ha nominato sua seconda Gina Chua, 60 anni, fresca di transizione da uomo a donna. «Sono un esempio di come dopo aver cambiato sesso non per forza ti licenziano». Cristiana Boccassini (2) è stata nominata tra i migliori talenti creativi del mondo da Adweek. Fabiola Gianotti (3), direttrice del Cern, afferma: «Nessuno mi ha mai detto che la scienza non è un mestiere per donne. Bisogna far salire la percentuale di ragazze che studiano materie scientifiche, ora al 20%». La parità di genere fra i manager fissata dall'Onu nell'Agenda 2030 è ancora lontana, ma il numero di donne ai vertici è in lieve, ma costante aumento. E se nel post Covid il 95% dei licenziamenti le riguarda, è anche vero che il "nuovo mondo" ora apprezza e ricerca le loro *soft skill*.



I RUGGENTI ANNI VENTI (SONO TORNATI?)

49%

librerie indipendenti che hanno visto un miglioramento degli affari.

È il momento del libro

Good news anche sul fronte librario. Dopo un 2020 positivo, dalle rilevazioni dell'istituto di ricerche di mercato GfK (www.gfk.com/it) nei primi 5 mesi del 2021 emerge una crescita del **44%** per un giro d'affari di oltre **564 milioni di euro** e quasi **40 milioni di copie vendute**. Il trend è positivo anche se si confrontano i dati 2021 con quelli del 2019 (quindi con il periodo pre-Covid).

Affari in miglioramento per quasi la metà delle librerie indipendenti nella seconda metà del 2020. Deciso **aumento di chi ha iniziato a usare l'e-commerce per le consegne a domicilio (33%) e per la vendita a distanza (28%)**. Hanno dato i loro frutti le misure governative: 18 App, Carta docente, librerie sempre aperte. Negli ultimi anni ha chiuso l'8% delle librerie, ma ora l'ottimismo domina. La fiducia delle librerie nell'andamento della propria attività è quasi doppia rispetto alle imprese del terziario. Punto di riferimento è l'Ali, Associazione librai italiani (www.libraitaliani.it), che ha ottenuto che online gli sconti si limitino al 5%.



«Per competere con Internet, bisogna conoscere i gusti dei clienti e consigliarli, essere rapidi nel procurare i libri, organizzare eventi legati al territorio, dedicare tempo e attenzioni. È un lavoro faticoso, ma bellissimo. Anche se all'interno del circuito Ubik siamo tutti librai indipendenti, il supporto centrale non è mai mancato e in pochi anni siamo arrivati a essere in 100» spiega Gina Truglio, libraia di Lucca.

3 IDEE VINCENTI

1

Fra le iniziative che hanno avuto più successo durante la pandemia c'è stata Bookdealer (www.bookdealer.it). L'e-commerce italiano anti-Amazon ha abbinato la consegna a domicilio (anche in bici) al sostegno delle librerie indipendenti (700 quelle iscritte al servizio). Successo che poi è proseguito nella seconda metà del 2020: 15mila gli ordini evasi, 31mila i libri consegnati e mezzo milione di fatturato globale.



2

La formula dei libri usati a prezzi stracciati mostra la corda, così Di mano in mano (www.dimanoinmano.it) si inventa la formula *All you can read*: acquisti a 8 euro una borsa di tela brandizzata e la riempi fino all'orlo. Risultato: 20mila libri "bruciati" in due giorni e manifestazione chiusa con una settimana di anticipo.



3

Il futuro dell'editoria? L'*extended book*. Grazie a un QR code sul libro si può accedere a contenuti extra: video, immagini, audio, bibliografie... A inventare l'*extended book*, Mauro Morellini, fondatore di Morellini Editore (www.morellinieditore.it).



1 milione per la cultura

Fondazione Social Venture Giordano dell'Amore, emanazione di Fondazione Cariplo, mette a disposizione delle imprese dei settori dell'arte e della cultura (pesantemente colpiti dalla pandemia) fondi per 1 milione di euro. Il fondo "Impact4Art" è destinato a imprese e startup in grado di avere un impatto sociale e/o culturale sia in fase di seed che di scale up. INFO: www.fondazione-socialventuregda.it/attivita/altre-attivita

Il settore del pet in piena crescita

Da Monza a Pesaro i canili si sono svuotati e, più in generale, è cresciuto il numero dei pet nelle case italiane (oggi sono circa 60 milioni). Le persone hanno colmato i vuoti affettivi con gli animali da compagnia. Anche durante le fasi più dure della pandemia, i pet shop (considerati attività essenziali) sono rimasti aperti, mentre l'e-commerce è cresciuto del 140%. E questo ha contribuito a far volare un settore che già godeva di ottima salute, che cresce dal 2016 e che vale 2 miliardi di euro l'anno. E intanto Arcaplanet apre 9 nuovi store e assume 200 persone. Dal 10 al 12 novembre si tiene a Bologna la fiera di settore Zoomark (www.zoomark.it). Vanno a gonfie vele anche le cliniche veterinarie: aumenta l'età media dei nostri animali domestici e, di conseguenza, le esigenze di cura.



140%
crescita
dell'e-commerce
nel settore pet

Si torna a camminare (soprattutto in Italia)



Italiani, popolo di camminatori. «Dall'anno scorso, causa confinamento, il boom» esordisce così Paolo Piacentini, esperto cammini del ministero della Cultura e presidente di Federtrek (www.federtrek.org). «Più fonti e ricerche certificano il momento d'oro del turismo attivo: dal trekking al cicloturismo. La

conseguenza positiva è l'impatto economico e imprenditoriale sul territorio. Oggi sono 40 i tour operator che lavorano anche sui cammini. Il successo della Via degli Dei, fra Bologna e Firenze (120 km, 6 tappe), ha fatto nascere 32 nuove attività di ricettività turistica e ne ha tenute aperte altre. Non solo, la stagione turistica si allunga e i borghi si rivitalizzano. Altro cammino che sta facendo bene al territorio è il coast to coast in Calabria, con nuove agenzie e attività dedicate. Anche le regioni ci stanno investendo, dalla Liguria all'Umbria». Qualche spunto arriva dal Festival del turismo responsabile It.a.cà (www.festivalitaca.net). Si rivolge poi a chi vuole camminare con il cane TripForDog (www.tripfordog.com), con 4 cammini da fare in Italia insieme al proprio cane, guidati da un'App, in sicurezza, con trasporto bagagli e servizi *ad hoc*.

+32

attività ricettive
lungo il cammino
Via degli Dei.

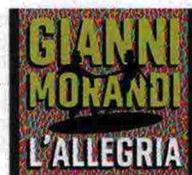
Camminare? Un business!

«Dopo aver tenuto per 4 anni corsi di fitwalking, ho avviato una scuola per istruttori, per replicare il business in tutta Italia» spiega Mario Smanio, che con una quindicina di soci ha fondato l'associazione dilettantistica Olimpia Sport. «Il fitwalking è un'attività sportiva non agonistica che permette di imparare il modo giusto di camminare, correggendo errori posturali. Il risultato? Si cammina più velocemente, più a lungo e con meno fatica». Il primo corso si tiene a settembre a Milano: 490 euro per due weekend completi (36 ore), con contenuti pratici e teorici. A quel punto, si diventa docenti. Un corso costa all'utente finale 120 euro per 10 ore (due incontri alla settimana). «Un'edizione con 10 persone porta un guadagno netto di 600-700 euro. Grande vantaggio: gli affiliati a un'associazione dilettantistica hanno esentasse il reddito inferiore a 10mila euro. Noi diamo supporto promozionale, fiscale, assicurativo oltre a materiali come magliette e attestati» conclude Smanio. INFO: www.olimpiasport.org



Risveglio... muscolare!

Nell'estate 2020 è quasi raddoppiata la percentuale di italiani che hanno fatto sport (si è passati dal 18% al 32%, fonte *Isnart, il centro studi sul turismo di Unioncamere*). E il trend continua nel 2021. «È l'era dello smart fitness: ognuno prova ciò che preferisce, senza vincoli né abbonamenti» spiega Filippo Santoro, managing director dell'app Urban Sports Club (<https://urbansportsclub.com/it>). Ecco alcune delle attività di tendenza dell'estate 2021: capoeira; danza acrobatica, trapezio, discipline circensi; hula hoop dance; bouldering (arrampicata sui massi); triathlon, bootcamp e sport di endurance; boxe; padel; lighting ball (calcetto al buio).



Allegria!

«Ci vuole un'azione che riapra la partita... Quanta è bella l'allegria!» Scritta da Jovanotti per Gianni Morandi, *L'allegria*

si candida a diventare il brano dell'estate.

«Vogliamo portare quell'allegria che sta tornando nelle nostre vite» ha detto Jova. «Veniamo da un periodo delicato. Ma questa canzone cura anche le mie ustioni!» ha scherzato Morandi.

m BUSINESS
I RUGGENTI
ANNI VENTI
(SONO TORNATI?)



SOCIETÀ PIÙ SOSTENIBILI

B come benefit, definizione che identifica quelle società che nello statuto includono obiettivi sociali e ambientali. B come Bcorp, cioè le benefit certificate da Blab Europe. Si temeva che la pandemia avrebbe messo in secondo piano gli obiettivi più alti. Ma è stato il contrario. **Oggi le Bcorp in Italia sono 123**, di cui 50 in Lombardia. **Le Benefit sono oltre 1.000** (di cui più di 200 a Milano) e in aumento.

**Bar & ristoranti:
 si riparte!**

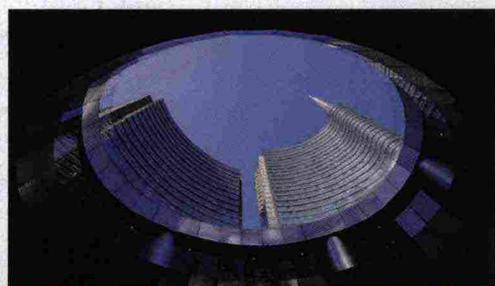
Il desiderio di convivialità riempie i ristoranti, specie quelli con spazi all'aperto (e la bella stagione aiuta).

Al cadere delle limitazioni, il settore riguadagna un 20% di fatturato e si prospetta un boom di posti di lavoro. Impennata di prenotazioni per App come The Fork (+10% a inizio giugno). E i bar non sono da meno.



Un secolo fa aver debellato la Spagnola rese tutti più euforici, complice un notevole quantitativo di gin consumato. E anche oggi il post pandemia restituisce il piacere di un bicchiere con gli amici. Spiega Edmea Grassi, bartender e imprenditrice della ristorazione: «Il Covid ha accelerato una tendenza già in atto: quella del bere meno, ma meglio. Trionfano naturalità, salutismo e materie prime di qualità. E ai cocktail più alcolici si sostituiscono drink

leggeri, freschi e sfiziosi da consumare tutto il giorno». E la riapertura? «È andata bene. Unico problema: fatica a trovare personale per il mio locale Swami, di Campomarino (Ta). Molti mi chiedono di lavorare in nero, per non perdere i sussidi statali. Alcuni collaboratori arrivano dal Nord» conclude Edmea.



MILANO AL 25° POSTO

TRA LE CITTÀ PER STARTUPPER

Dove è più facile avviare una startup? La risposta arriva dalla ricerca di Oberlo (www.oberlo.it/entrepreneur). Esaminati ecosistemi tecnologici, supporti finanziari e agevolazioni disponibili. Al primo posto c'è Londra, seguita da New York, San Francisco, Sydney, Melbourne, Los Angeles e Singapore. La prima città italiana è Milano, al 25° posto. Ad Auckland per avviare una società basta mezza giornata, a Dubai, Budapest e Sofia c'è la tassazione minore. **L'Italia si è distinta per il sostegno finanziario dato alle imprese durante la pandemia.**

**Largo alle startup:
 il modello francese**

Più responsabili, inclusivi, ottimisti, attenti alla sostenibilità e al bene del Pianeta (e degli altri). Sono i giovani: che creano startup. In Francia, ci scommettono: l'obiettivo è avere 25 unicorni entro il 2025. In Italia, Invitalia lancia Smart Money, finanziamento per startup in fase iniziale, per finanziare l'acquisto di servizi erogati da incubatori e acceleratori.

INFO: www.invitalia.it/cosa-facciamo/creiamo-nuove-aziende/smart-money



Corona il suo sogno... dopo 40 anni!

Alberto Caramella Foà, ha un passato da giornalista finanziario. Ma la sua passione è la musica. Per 40 anni è ghost writer di cantanti, anche famosi. Poi, a 57, realizza il suo sogno. Elisa Alloro, giovane produttrice della Engine Records, crede in lui e gli pubblica il primo cd: *Basta unire i puntini*. A commentare questa piccola "impresa" due versi: "La bellezza è stupore e fa un nodo al destino per ricordargli di darci un'altra occasione" e "Ognuno ha il dovere e il diritto di avere il suo volo".

2 miliardi per le imprese al Nord

Per il sostegno e il rilancio delle attività produttive.

oltre **330 milioni**

Lombardia, Veneto, Piemonte.

300 milioni

Provincia autonoma di Trento.

200 milioni

Liguria.

80 milioni

Provincia autonoma di Bolzano e Valle D'Aosta.

oltre **60 milioni**

Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna.

* Ci sono risorse stanziare e non ancora distribuite.

Banda larga e 5G per tutti

6 miliardi di euro per portare banda larga e 5G in Italia.

Uno dei driver della ripresa passa per il superamento del digital divide, cioè del disomogeneo accesso a Internet che c'è nel Paese. Ed è proprio questa una delle missioni del Pnrr, Piano nazionale di ripresa e resilienza. In arrivo 6 miliardi di euro per portare la banda larga e il 5G in tutta Italia, connettendo scuole, ospedali, pubbliche amministrazioni, isole minori... Una recente indagine di EY (www.ey.com/it_it) evidenzia dei punti chiave: **la copertura 5G è raddoppiata in un anno e raggiungerà il 99% nel 2025**, il 46% delle Pmi lo userebbe per migliorare e innovare processi aziendali, il 42% delle famiglie pensa che il 5G migliorerà la connettività, ma solo il 5% ha già sottoscritto un piano mobile 5G. Tra le regioni maggiormente coperte dal 5G: Valle d'Aosta, Basilicata e Molise (98% copertura), Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Marche, Abruzzo, Calabria, (97%).



46%

PMI CHE USEREBBERO IL 5G PER MIGLIORARE E INNOVARE PROCESSI AZIENDALI.

42%

LE FAMIGLIE CHE PENSANO CHE IL 5G MIGLIORERÀ LA CONNETTIVITÀ.

5%

CHI HA GIÀ SOTTOSCRITTO UN PIANO MOBILE 5G. (Fonte EY)

Risorse per il turismo (e tanti turisti in arrivo)

Vale il 13% ed è uno dei settori privilegiati dal Decreto Sostegni Bis. Ed è in netta ripresa. Parliamo del turismo. In base all'indagine svolta dall'istituto Demoskopika (<https://demoskopika.it>) in collaborazione con l'Università del Sannio, si stimano in Italia quest'estate 39 milioni di turisti, italiani e stranieri (+12%) per un totale di 166 milioni di presenze (+16%). Un italiano su due andrà in vacanza e l'87% resterà in Italia. Le regioni più "attraenti" sono: Emilia-Romagna, Toscana, Puglia, Sicilia e Sardegna. Fra le formule vincenti c'è la vacanza in famiglia, seguita dalla casa in affitto (37%, il doppio dell'anno scorso). Va sempre forte l'agriturismo. Mentre raddoppia la percentuale dei soggiorni a lungo termine, minimo 28 giorni (ora il 28%). A evidenzia, riguarda quanti, grazie allo smart working, riescono a conciliare lavoro e villeggiatura (flexcation, in gergo). I turisti stranieri arriveranno soprattutto da Francia, Germania, Paesi Bassi, Svizzera e Regno Unito.



Penso si possa guardare al futuro con prudente ottimismo e con fiducia. Questa Italia è viva, forte e ha tanta voglia di ripartire. I mesi della pandemia sono stati molto duri per i lavoratori e per le imprese ma, grazie ai sacrifici degli italiani e alla forte accelerazione della campagna vaccinale, abbiamo davanti una fase nuova. Una fase di ripresa e fiducia, su cui costruire un Paese più giusto e più moderno. E liberare le energie che sono rimaste ferme in questi anni

Mario Draghi, Presidente del Consiglio



Dugenta • Sabato l'appuntamento presso il plesso scolastico. Molti gli ospiti presenti

Cinghiale, convegno sul crescente fenomeno

Al vaglio del territorio un Piano Regionale per orientare le azioni previste nella gestione dell'ungulato

Con l'impegno dell'amministrazione Comunale, dell'Ambito Territoriale Caccia di Benevento e della Regione Campania, è stato organizzato il convegno dal titolo "Gestione del Cinghiale in Campania - Una nuova sfida per il mondo venatorio, agricolo, ambientalista e istituzionale".

Appuntamento fissato per sabato prossimo, 9 luglio alle 16,30 presso il Plesso Scolastico cittadino.

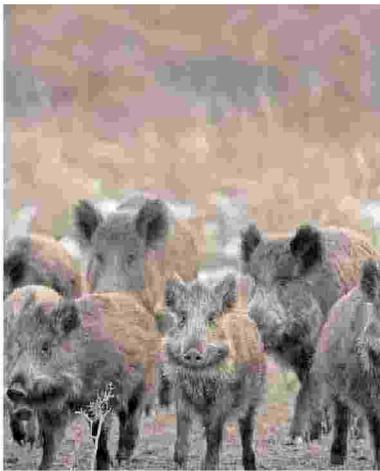
Svelato il parterre che prenderà parte all'evento. Si susseguiranno, per i consueti saluti, le seguenti figure istituzionali: il Sindaco, Clemente Di Cerbo; il dirigente Scolastico dell'Istituto Comprensivo locale, Aldo Sarchioto; i consiglieri regionali, Gino Abbate e Erasmo Mortaruolo; il Rettore dell'Università degli Studi del Sannio, Gerardo Canfora; il Commissario dell'Ambito Territoriale Caccia di Benevento, Vincenzo Ciervo.

Si entrerà, poi, nel vivo del convegno, con l'introduzione di Paolo Varuzza, dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II". Allo stesso sarà affidato anche il coordinamento degli interventi.

Quindi spazio agli aspetti tecnici: "La gestione venatoria del cinghiale nel territorio a caccia programmata", Barbara Franzetti dell'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale - Dipartimento per il monitoraggio e la tutela dell'ambiente e per la conservazione della biodiversità BIO-CFS, Servizio Coordinamento Fauna Selvatica; "L'applicazione del controllo con prelievo selettivo e catture nel Parco Regionale della Maremma", Luca Tonini - Comandante Guardiaparco; "Organizzazione del prelievo e del controllo del cinghiale in regione Basilicata", Agnese Lanzieri - Responsabile Dipartimento Politiche Agricole

e Forestali della Regione Basilicata; "La prevenzione tradizionale dei danni da cinghiale", Silvio Azara - Agronomo libero professionista; Soluzioni ICT basate su intelligenza artificiale per la prevenzione dei danni da cinghiali, Andrea Cusano e Lerina Aversano del Dipartimento di Ingegneria (DING) dell'Università del Sannio.

Il secondo tema della serata sarà quello del "Ruolo degli Enti Pubblici nella Gestione del fenomeno". A discuterne: il Direttore generale Istituto Zooprofilattico Sperimentale Marche e Umbria, Vincenzo Caputo; il Direttore Generale alle Politiche agricole, alimentari e forestali della Regione Campania Maria Passari; Vincenzo Venaziano, dell'Osservatorio Faunistico Regionale. Le conclusioni saranno affidata all'Assessore Regionale all'Agricoltura, Nicola Caputo.





CRONACA ▾ POLITICA ▾ ARTE E CULTURA ▾ ECONOMIA ▾ SCUOLA ▾ SPORT ▾ MUSICA ▾ ALTRO



Home > Altro > Sociale > Benevento. Giovedì 8 luglio alle ore 19,00 inaugurazione del primo Centro Studi...

Altro Sociale

Spazio 1

Benevento. Giovedì 8 luglio alle ore 19,00 inaugurazione del primo Centro Studi Europeo

Di La Redazione - 6 Luglio 2021



Benevento. Giovedì 8 luglio alle ore 19,00 inaugurazione del primo Centro Studi Europeo

PER L'INAUGURAZIONE DEL CENTRO STUDI EUROPEO

PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA – Sandro Pertini

8 LUGLIO 2021 – ORE 19,00

Via Porta Rufina, 46 -BENEVENTO

Giovedì 8 luglio alle ore 19,00 inaugurazione del primo Centro Studi Europeo dedicato alla Transizione Ecologica ed intitolato al Presidente della Repubblica Italiana più amato e ricordato della storia repubblicana **Sandro Pertini**.

Il **CSETE** (sigla del **Ξ!** Centro Studi Europeo T.E.), costituisce il luogo ove costruire le politiche legate alla modernizzazione del Mezzogiorno atte a favorire l'implementazione a livello locale della **Strategia Europea per le Nuove Politiche di Sviluppo del Territorio**, legate alla crescita dei territori dell'antico Sannio e della Regione Campania attraverso l'utilizzo delle risorse della **Next Generation EU, del Piano Nazionale di Ripresa e la Resilienza (PNRR- Recovery Plan)**, per lo sviluppo dei territori e delle città che devono trasformarsi in laboratori dell'innovazione e della sostenibilità ambientale.

Interverranno all'inaugurazione i componenti del Comitato per la Transizione Ecologica:

Antonio Verga, presidente del Conservatorio "Nicola Sala", **Ignazio Catauro** presidente Unimpresa Irpinia-Sannio, **Francesco Saverio Coppola** Segretario Generale dell'associazione Internazionale "Guido Dorso", **Giovanni De Feo** ordinario all'Unisa di Ecologia Industriale, **Guido Tortorella Esposito** professore **all'Unisannio** di Econometria ed Economia delle Imprese e dei Mercati, **Lorenzo Latella**, segretario Cittadinanzattiva Campania, **Maria Rosaria Canu** consulente ambientale esperta di politiche per la sostenibilità, **Rolando Di Bernardo** presidente assemblea territoriale di Benevento Cittadinanzattiva Campania, **Ciro Iengo** Amministratore delegato Artesa agenzia di sviluppo locale top manager delle destinazioni turistiche Vesuviane, **Aniello Savarese** Presidente Fondazione Its Bact di Napoli, **Giacomo Iannella** presidente di Arest, associazione per la ricerca e lo sviluppo del territorio.

È particolarmente gradita la Sua partecipazione.

Seguirà drink con degustazioni delle eccellenze tipiche locali offerte dal Gruppo di Acquisto Solidale (GAS) #INNOYOUNG.



Mi piace 7





Home > Rubriche > Libri > Il lupo e l'agnello, Una Favola dell'Italia contemporanea. Presentazione del libro di...

Rubriche Libri

Il lupo e l'agnello, Una Favola dell'Italia contemporanea.

SOCIAL



Presentazione del libro di Pietro Massimo Busetta martedì 6.

Di Redazione Gazzetta di Napoli - Luglio 5, 2021

17 0

IL LUPO E L'AGNELLO
UNA FAVOLA SULL'ITALIA CONTEMPORANEA

UNA INIZIATIVA DI
AIM Alleanza degli Istituti Meridionalisti
in collaborazione con IRES Campania

Martedì 6 luglio 2021 ore 10 09
Salone Gianfranco Federico. ■ Cgil Campania
Via Toledo 353. Napoli

Introduzione ai lavori e Saluti.
Nicola **RICCI**, *Segretario generale Cgil Campania e Camera del Lavoro Metropolitana di Napoli*

Presentazione iniziativa.
Francesco Saverio **COPPOLA**, *segretario generale Ass. Internazionale Guido Dorso*
Gianni **DE FALCO**, *presidente Istituto Ricerche Economiche e Sociali Campania*

Alcuni brani del volume saranno letti da Lorena **Coppola** durante la presentazione

IL LUPO E L'AGNELLO

Interventi Luigi **IAVARONE**, *presidente Società Aerospaziale Mediterranea*
Andrea **PATRONI GRIFFI**, *docente Università della Campania*
Pietro **SPIRITO**, *docente Universitas Mercatorum*
Massimo **VILLONE**, *docente Università Federico II*

IL MEZZOGIORNO OLTRE IL LIBRO

Interventi Maria Rosaria **CARILLO**, *docente Università Parthenope Napoli*
Dino **FALCONIO**, *presidente e-Laborazione*
Achille **FLORA**, *economista Università L'Orientale Napoli*

Francesco Saverio COPPOLA e Gianni DE FALCO. Riprese EMEDIA

SPONSOR

TAVOLA SURF GONFIABILE

NOVITA' ESTATE 2021

TAVOLA SURF +
PAGAIA + GONFIETTO
+ SACCA

SCOPRI DI PIU'



la tua vacanza nel blu

Goditi il mare e la natura incontaminata di Paestum bandiera blu.

scopri le offerte www.villaggiogoldenbeach.it

RUOCCOhome
Ricevi il tuo **sconto**
con il coupon **RUOCC05**

Salvatore MATARRESE, presidente Osservatorio Economia e Finanze, Ban
Massimo SQUILLANTE, direttore Dipartimento DEMM Università del Sannio

Interverrà l'autore Pietro Massimo Busetta, economista, docente Università di Palermo

Collegamento Web per alcuni relatori residenti in altre regioni. L'iniziativa sarà trasmessa in diretta sulle pagine AIM Alleanza Istituti Meridionalisti, Associazione Internazionale Guido Dorso, Mezzogiorno in Progress, Gruppo AIM, OBI Osservatorio Economia e Finanza.
Per la partecipazione in presenza contattare: redazione@aimonline.it - 3345347788 - 3356293628

la tua vacanza
nel blu www.villaggiogoldenbeach.it

Come trasformare il Mezzogiorno da problema in opportunità? A chi addebitare i due secoli di fallimento delle politiche meridionaliste? Quali sono le proposte operative concretamente attuabili in tempi brevi? A questi temi nevralgici per il futuro di tutto il Paese, si cerca di dare risposte chiare e documentate rivisitando, in una prospettiva "eretica", le posizioni dei principali attori della Questione Meridionale e le svariate soluzioni avanzate dall'unità ai giorni nostri.

L'incontro, basato sull'ultimo libro di Pietro Massimo Busetta "Il Lupo e L'Agnello", edito da Rubbettino, è una OPERAZIONE VERITÀ, costruttiva, critica ed eretica. Sotto la lente i rapporti di forza fra le diverse parti del paese, le devianze di pensiero e responsabilità, le disattenzioni politiche e istituzionali, i falsi miti e ideologie dello sviluppo e dell'occupazione. In un Paese, che ha smarrito già da qualche anno uno sviluppo unito ed integrato, si deve ritrovare unità e complementarietà e pari diritti di cittadinanza. Anche il PNRR, va monitorato e vigilato nell'interesse del Sud e del Paese. Raccontiamo solo fatti, frutto di analisi approfondite. Partecipano all'incontro giornalisti, economisti, docenti universitari, imprenditori, professionisti e rappresentanze sociali. **Sono previsti interventi dal pubblico.** I relatori sono distribuiti in due panel, il primo attinente i temi trattati nel libro, il secondo con riflessioni di carattere più generale sul Mezzogiorno. **Il Convegno sarà trasmesso anche in diretta sulle pagine A.I.M Alleanza Istituti Meridionalisti, Associazione internazionale Guido Dorso, Mezzogiorno in Progress, Gruppo A.I.M, OBI Osservatorio Banche Imprese**

Dal Libro il Lupo e L'Agnello

"Dove eravamo? Quando si progettava quella che si sarebbe chiamata A1, autostrada di un sole che tramontava dietro il Vesuvio e che si sarebbe fermata a Napoli, ultima stazione di un Sud che veniva lasciato al suo destino. E dove eravamo, anni dopo, quando veniva progettata l'alta velocità e l'alta capacità ferroviaria tra Milano e Salerno che avrebbe consentito quel "drammatico" grafico, pubblicato da Svimez, con un Paese pieno di collegamenti ferroviari al Nord e con collegamenti dispersi al Sud?"

Complice quella classe dominante estrattiva meridionale, prona agli interessi dei partiti nazionali dai quali in cambio riceveva favori, spiccioli per i propri elettori. E ora invece di capire che questa è una strada che ci porta nel baratro come sistema Italia, siamo arrivati all'ultima stazione della Via Crucis, la XIV, quella di Gesù che è depresso nel sepolcro. Ma la salma che viene inumata non è quella del Mezzogiorno, ormai da tempo a rischio di sopravvivenza, ma è il Paese che rischia di perdere ogni capacità di

**VUOI OTTENERE RISULTATI
DAI TUOI SOCIAL NETWORK?**

**+ 5000 MI PIACE IN 72 ORE
+ 10K FOLLOWER IN 48 ORE**

formula soddisfatti o rimborsati

COMINCIA ORA



EH
immobili a Milano
WWW.CHARMEHOME.IT

30% OFF
**BORSE DONNA
2021**
LIU*JO GABS
EMPORIO ARMANI
TRUSSARDI
ACQUISTA ORA
WWW.SPIRITOPELLETOUR.IT

rinascere. Essere tra i primi del mondo può essere stato una grande conquista. Ma nulla è per sempre. Nemmeno Cristo ormai vuole scendere sotto Eboli, troppo difficile continuare, anche Lui si è rassegnato. Il lupo potrà continuare

a dire che l'agnello gli sporca l'acqua anche se sta sopra, ma forse qualcuno dovrà prima o poi ricordargli che potrebbe essere a rischio di estinzione. E poiché è nella sua natura essere predatore il Mezzogiorno deve attrezzarsi per difendersi. Evidentemente finora non lo ha fatto sufficientemente. Ma se qualcuno pensa di salvarsi, tagliando lo stivale per farlo affondare nel suo sottosviluppo, si sbaglia di grosso. Questo Paese dimezzato perderà quel ruolo di grande dell'Europa che finora ha avuto, che lo ha portato nelle idee luminose di Ventotene ad essere Paese fondatore dell'Europa."

PROGRAMMA

Introduzione ai lavori e Saluti

Nicola **RICCI**, segretario generale Cgil Campania e Camera del Lavoro Metropolitana di Napoli

Presentazione iniziativa

Francesco Saverio **Coppola**, Segretario generale Associazione Guido Dorso

Giovanni **De Falco**, Presidente Ires Campania

Durante il convegno saranno letti alcuni brani del libro da Lorena Coppola

IL LUPO E L'AGNELLO DI PIETRO MASSIMO BUSETTA – RUBBETTINO EDITORE

Interventi Luigi **Iavarone**, Presidente Società Aerospaziale Mediterranea

Andrea **Patroni Griffi**, docente Università della Campania

Pietro **Spirito**, docente Universitas Mercatorum

Massimo **VILLONE**, docente Università Federico II

IL MEZZOGIORNO oltre il libro

Vuoi vendere on line i tuoi prodotti?

Crea gratis il tuo negozio on line e comincia a guadagnare subito!!



WWW.FUNSHOPPING.IT
il marketplace amico dei commercianti

SCOPRI DI PIU'



E-COMMERCE BUSINESS
www.kynetic.it

SVEGLIATI!!
LA CONCORRENZA
VENDE ON LINE
E TU?

ON LINE IN 7 GIORNI
SCOPRI DI PIU'

Interventi. Maria Rosaria **CARILLO**, docente Università Parthenope di Napoli

Dino **Falconio**, Presidente e-Laborazione

Achille **FLORA**, docente Università L'Orientale di Napoli

Salvatore **MATARRESE**, presidente Osservatorio di Economia e Finanze, Bari

Massimo **SQUILLANTE**, direttore Dipartimento DEMM Università degli **Studi del Sannio**

Interverrà l'autore del libro Pietro **BUSETTA**, economista, docente Università di Palermo

NOTA

A.I.M (Alleanza Istituti meridionalisti), è una alleanza nata nel gennaio del 2019, che riunisce gli istituti di ricerca e studi sullo sviluppo del Mezzogiorno in una visione nazionale, europea e mediterranea (www.aimonline). Una rete aconfessionale e apartitica che ha come obiettivo lo sviluppo del Paese e del Mezzogiorno in una visione unitaria, sinergica e complementare con il superamento dei divari economici, sociali e di cittadinanza.

Condividi:



www.mozz.it



IL VAGLIO.it

Direttore Carlo Panella

Il Pd: " Il caso Luminosa deve essere discusso in consiglio provinciale"

05 LUGLIO 2021 - POLITICA ISTITUZIONI - [COMUNICATO STAMPA](#) Mi piace 5  Condividi

Scrive, attraverso il capogruppo Giuseppe Antonio Ruggiero, il gruppo del Partito Democratico alla Provincia: Manca solo un mese alla data entro la quale la Provincia di Benevento dovrà consegnare le proprie osservazioni per dire no all'impianto proposto dalla Luminosa. Non conosciamo il contenuto di ciò che verrà inoltrato al Ministero per la transizione energetica ed inoltre non possiamo che prendere atto che non si è tenuta una sola riunione di approfondimento sull'argomento. Di Maria si è solo limitato ad un formale *no* verso l'impianto e ad un incarico di consulenza al prof. Pepe dell'Università del Sannio. Ecco perché il gruppo del Partito democratico consegnerà formale richiesta di inserimento all'ordine del giorno di un'interrogazione sull'argomento, come verrà depositata una seconda interrogazione sul finanziamento che prevede l'ampliamento dell'istituto Galilei la cui procedura è ferma da sei mesi. C'è il sospetto che anche questo finanziamento per oltre 4 milioni di euro sia andato in fumo insieme ai due milioni dell'Istituto Lucarelli. Se così dovesse essere chiederemo formalmente le dimissioni da presidente della Provincia di Antonio Di Maria per manifesta incapacità. Speriamo che il Presidente dia delle delucidazioni sulla questione, anche se da troppo tempo gli addetti ai lavori notano un certo immobilismo intorno a questa vicenda, complice un permesso in deroga rilasciato dal consiglio comunale di Benevento solo qualche mese fa. Inoltre presenteremo anche un accesso agli atti per circa 160 procedure di gara evidenziando come la richiesta di gennaio sia stata evasa solo per il 57%, praticamente meno di una delibera al giorno, per sottolineare i ritardi con cui la provincia rilascia gli atti al gruppo di minoranza e per evidenziare come una copia di delibera al giorno non sia il mezzo migliore per ingolfare gli uffici di via calandra come sostiene il Presidente Di Maria che accusa di stalkeraggio istituzionale l'azione del Partito Democratico.

 Mi piace 5  Condividi0 Commenti [IlVaglio.it](#)  Privacy Policy di Disqus  Accedi ▾ Consiglia  Tweet  Condividi Ordina dal più recente ▾ Inizia la discussione...

ENTRA CON

O REGISTRATI SU DISQUS Nome

COMUNICATI STAMPA

22:33 | POLITICA ISTITUZIONI | Il Pd: " Il caso Luminosa deve essere discusso in consiglio provinciale"

Nel team anche uno dei medici che operò Wojtyla dopo l'attentato

Una squadra di dieci esperti per la salute del Pontefice

IL CASO

La salute del Papa, ricoverato da domenica al Gemelli per l'intervento di resezione di un tratto del colon, è passata ed è ancora «nelle mani» di una super-squadra formata da dieci medici tra rianimatori, chirurghi, e gastroenterologi. L'operazione programmata da tempo per risolvere la stenosi diverticolare del sigma, patologia che ha provocato al Pontefice dolori e fastidi in questi mesi, è stata condotta da dottori originari di diverse regioni italiane, dal Piemonte come dalla Puglia, Toscana e Campania, con un'età media sotto i 60 anni.

Ha operato il Pontefice Sergio Alfieri, classe 1966, respon-

sabile dell'Unità Operativa complessa (Uoc) di Chirurgia digestiva della Fondazione Policlinico Gemelli. Lo ha affiancato e assistito un'equipe di esperti multidisciplinari. A cominciare dal medico personale di Jorge Mario Bergoglio, Roberto Bernabei, fiorentino di nascita (1952), direttore del Dipartimento di Scienze geriatriche e ortopediche della Fondazione Policlinico Gemelli Irccs, ordinario di Medicina Interna all'Università Cattolica del Sacro Cuore, noto a livello internazionale anche per i suoi oltre 200 lavori in riviste scientifiche e gli otto libri scritti. Poi due under 45 della Chirurgia digestiva: Roberta Menghi, classe 1982, e Antonio Tortorelli, nato a San Giovanni Rotondo (Foggia) nel 1978.

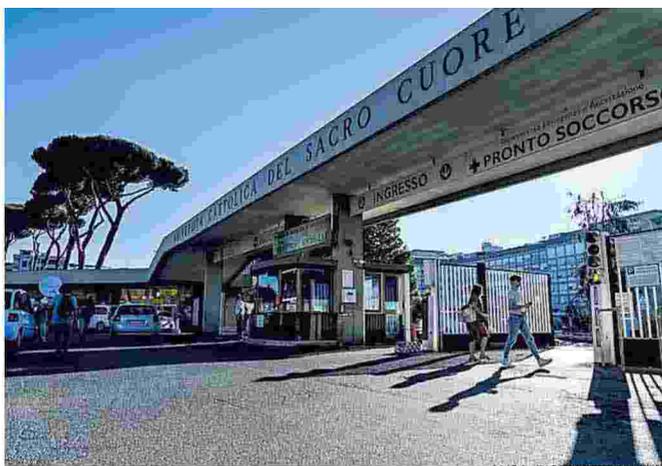
Del team fa parte uno tra i massimi esperti nel trattamen-

to di malattie infiammatorie croniche dell'intestino, Luigi Sofo, calabrese, 1956, direttore dell'Uoc di Chirurgia Addominale e professore associato di Chirurgia generale. Chi si è occupato delle cure anestesiolgiche è Liliana Sollazzi, direttore Uoc Anestesia delle Chirurgie generali e dei trapianti. Insieme a lei Massimo Antonelli, 1957, direttore del Dipartimento e della Scuola di specializzazione di anestesia e rianimazione, e Maurizio Soave, 1968, dirigente medico dell'Uoc Anestesia, rianimazione, terapia intensiva e tossicologia clinica. Il professionista più giovane ha 37 anni e si chiama Roberto De Cicco: nato a Marigliano (Napoli), è dirigente medico presso l'Uoc Anestesia delle Chirurgie generali e dei trapianti.

Ne ha 73 Giovanni Battista

Doglietto, nato nel 1948 a Sparone (Torino), primario della Divisione di Chirurgia digestiva del Gemelli da quando è stata istituita nel 1996 e docente presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia. È autore di oltre 500 pubblicazioni. Nel 2020 il Papa lo ha nominato direttore del Fondo di Assistenza sanitaria (Fas), la struttura che eroga i servizi sanitari in Vaticano. Doglietto fu anche il primo aiuto del professor Giovanni Crucitti durante l'intervento eseguito per salvare la vita di san Giovanni Paolo II dopo l'attentato del 1981. Ha poi seguito Wojtyla nei vari ricoveri al Gemelli. Il padre voleva fargli intraprendere la carriera di industriale, ma il suo sogno era diventare medico. Probabilmente non immaginava che avrebbe curato due papi. D.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il Pontefice è stato ricoverato domenica al Gemelli

ANSA/RICCARDO ANTIMIAI



IL PUNTO

LEONARDO DI PACO

Accordo tra atenei per il Polo dell'Idrogeno

Università e Politecnico diventano ambasciatori di Torino per realizzare in città il Polo nazionale sull'idrogeno. È il senso dell'accordo siglato all'Environment Park. Da anni i due atenei sono impegnati nella ricerca e nell'innovazione su questo tema, in particolare attraverso la piattaforma Fuel Cells and Hydrogen Joint Undertaking - Fch Ju, il partenariato pubblico privato a sostegno della ricerca e sviluppo tecnologico per incrementare soluzioni pulite, efficienti e convenienti che sfruttino il potenziale dell'idrogeno come vettore energetico. Il nuovo accordo fornirà supporto alle iniziative di Regione e Città per la costituzione di un Polo nazionale a cui hanno già aderito gli atenei piemontesi, istituzioni e aziende. In particolare, sono da tempo in corso studi sulla produzione di idrogeno per elettrolisi dell'acqua, con tecnologie termochimiche e da biomasse. Con catalizzatori avanzati altamente selettivi, viene studiato l'uso dell'idrogeno per la sintesi di idrocarburi mediante idrogenazione della Co₂. «La nascita di un Polo nazionale di Ricerca per l'Idrogeno rappresenterebbe un altro tassello strategico per la crescita di una Città e una Regione sempre più orientate ai temi della sostenibilità e della transizione energetica, per favorire una sempre più strutturata interazione tra enti di ricerca e settori produttivi» ha detto il rettore di UniTo, Stefano Geuna. Per il rettore del Poli, Guido Saracco, «la grande forza che un Polo nazionale di Ricerca sull'Idrogeno potrebbe avere è data proprio dalla capacità che le nostre istituzioni stanno dimostrando nel lavorare insieme in modo complementare».





«La privacy? Anche il Papa ne ha diritto»

Notizie relative alla salute diffuse in tempo reale, con massima trasparenza, oppure diritto alla riservatezza? Il professor Paolo Cavana, ordinario di Diritto canonico ed ecclesiastico presso l'università Lumsa, spiega come funziona il diritto alla privacy del Papa, nei giorni in cui si parla dell'intervento chirurgico che Bergoglio ha subito.

Nel caso delle condizioni di salute del Papa vale il diritto alla privacy, o prevale il diritto all'informazione?

«Il canone 220 del Codice di Diritto canonico stabilisce che non è lecito violare il diritto di ogni persona a difendere la propria intimità. È una norma valida per tutti i fedeli, è un diritto fondamentale che sicuramente vale anche per il sommo Pontefice. A parte questo, vale la normativa italiana. I dati sulla salute personale sono dati sensibili. Nessuno può essere obbligato a divulgarli. Poi possono subentrare questioni di trasparenza, di opportunità, ma non c'è nessun obbligo di diffusione. Ovviamente, se un giornalista viene a conoscenza di dettagli relativi alla salute del Papa, selegittimamente acquisiti, può avvalersi del diritto di cronaca».

Quindi la divulgazione è una scelta personale?

«Le decisioni relative alla diffusione di informazioni sul proprio stato di salute vengono sempre prese in modo personale. Con Paolo VI, la cittadinanza era stata informata della malattia del Pontefice. Con Giovanni XXIII, che morì durante il Concilio Vaticano II, la patologia non era stata subito resa nota. La malattia di Giovanni Paolo II, invece, era visibilissima e la popolazione mondiale ne era informata quasi in tempo reale».

Mic. All.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL DOCENTE DI DIRITTO CANONICO: «PERSONALE LA SCELTA DI DARE NOTIZIE»



L'intervista
Paolo Cavana

«La privacy? Anche il Papa ne ha diritto»

Notizie relative alla salute diffuse in tempo reale, con massima trasparenza, oppure diritto alla riservatezza? Il professor Paolo Cavana, ordinario di Diritto canonico ed ecclesiastico presso l'università Lumsa, spiega come funziona il diritto alla privacy del Papa, nei giorni in cui si parla dell'intervento chirurgico che Bergoglio ha subito.

Nel caso delle condizioni di salute del Papa vale il diritto alla privacy, o prevale il diritto all'informazione?

«Il canone 220 del Codice di Diritto canonico stabilisce che non è lecito violare il diritto di ogni persona a difendere la propria intimità. È una norma valida per tutti i fedeli, è un diritto fondamentale che sicuramente vale anche per il sommo Pontefice. A parte questo, vale la normativa italiana. I dati sulla salute personale sono dati sensibili. Nessuno può essere obbligato a divulgarli. Poi possono subentrare questioni di trasparenza, di opportunità, ma non c'è nessun obbligo di diffusione. Ovviamente, se un giornalista viene a conoscenza di dettagli relativi alla salute del Papa, selegittimamente acquisiti, può avvalersi del diritto di cronaca».

Quindi la divulgazione è una scelta personale?

«Le decisioni relative alla diffusione di informazioni sul proprio stato di salute vengono sempre prese in modo personale. Con Paolo VI, la cittadinanza era stata informata della malattia del Pontefice. Con Giovanni XXIII, che morì durante il Concilio Vaticano II, la patologia non era stata subito resa nota. La malattia di Giovanni Paolo II, invece, era visibilissima e la popolazione mondiale ne era informata quasi in tempo reale».

Mic. All.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CAMPANIA: 7,7 MILIONI DI EURO PER AVVIARE LO SCREENING GRATUITO SU EPATITE C CHE COINVOLGERA' QUASI 2 MILIONI DI PERSONE

"ACE-R": prosegue a ritmo serrato la serie di Tavole Rotonde Istituzionali regionali organizzate da ACE (Alleanza Contro le Epatiti), per fare il punto con stakeholder e istituzioni sulle attività di screening HCV. Dopo la Lombardia nello scorso mese di maggio, il 5 luglio la tappa campana

Napoli, 6 Luglio 2021 - Si è svolta ieri la tappa campana della serie di Tavole Rotonde Istituzionali di ACE-R che ha confermato l'impegno della Regione ad avviare quanto prima le attività di screening su epatite C. Nel corso dell'incontro si è discusso delle attività che saranno localmente implementate, affinché possano essere utilizzati al meglio i fondi stanziati per lo screening HCV nelle carceri, presso i SerD e per i cittadini nati tra il 1969 e il 1988. L'evento "FASE II: cronoprogramma e modalità operative pro screening HCV Focus on Regione Campania", organizzato da MAPCOM Consulting, con il contributo non condizionato di AbbVie, è stato promosso da AISF - Associazione Italiana per lo Studio del Fegato, da SIMT - Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali, con il patrocinio di Epac Onlus. Le due Società Scientifiche e l'Associazione pazienti di riferimento per l'area terapeutica sono, infatti, riuniti dal 2012 sotto la sigla ACE (Alleanza contro l'Epatite), con il fine ultimo di perseguire il target OMS di eradicare definitivamente l'Epatite C entro il 2030 e, dopo le attività di livello nazionale focalizzate su awareness specifica e necessità di fondi dedicati all'emersione del sommerso, hanno avviato una serie di workshop operativi nelle Regioni italiane, per affiancare le amministrazioni locali nella definizione delle più opportune procedure di screening.

Lo scorso 29 aprile, i Ministri Speranza e Franco hanno firmato il decreto attuativo che conferma definitivamente la disponibilità dei 71,5 milioni di euro. Ora il testimone è passato in mano alle Regioni che sono già al lavoro per avviare le attività di screening e recuperare i mesi persi. L'OMS, infatti, ha calcolato che un anno di ritardo nella diagnosi di malattia comporta la morte di 44.000 persone in tutto il mondo nei prossimi 10 anni e qualche migliaio di queste persone saranno in Italia. "Finalmente abbiamo la possibilità e le risorse per avviare l'attività di screening volta all'eradicazione di una patologia subdola e insidiosa come l'Epatite C", ha dichiarato On. Paolo Siani, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati - Da campano sono orgoglioso di sapere che c'è sensibilità da parte delle istituzioni locali su questo tema. Ora sarà necessario mobilitare anche la popolazione affinché l'adesione sia ampia e si possa garantire una rapida diagnosi e un veloce avvio al trattamento; in tal senso mi auguro la Regione, parta al più presto.

Nelle prossime settimane il Tavolo tecnico Regionale si riunirà per finalizzare il documento programmatico da inviare al Consiglio regionale per l'approvazione della delibera che darà avvio alle fasi operative. Il documento fornirà le linee guida sulle tipologie di test con cui effettuare lo screening e sulle modalità di intercettazione.



Paolo Siani, XII Commissione Affari Sociali, Camera dei Deputati

L'agenzia possa avere anche un ruolo di coordinamento tra le Regioni. Solo così avremo la possibilità di raggiungere l'ambizioso obiettivo di eradicazione della malattia".

"L'epatite C ha un triste primato in regione Campania: una delle più alte prevalenze di infezione e di cirrosi, nonché di mortalità e morbidità che essa derivata - ha ricordato il Dott. Mario Masarone, Coordinatore del Comitato Scientifico A.I.S.F. e Ricercatore Universitario, Medicina Interna ed Epatologia, AOU San Giovanni di Dio e Ruggi D'Aragona, Università di Salerno - Il Tavolo tecnico Regionale per l'HCV ha già individuato le modalità di attuazione dello screening pertanto ora è necessario, passare alla fase operativa per poter sfruttare l'occasione di far "emergere" i casi sommersi e raggiungere l'obiettivo della "eliminazione" del virus C dalla popolazione campana. In questo modo sarà possibile ottenere anche un notevole risultato in termini di salute pubblica e di risparmio sanitario".



Angelo D'Argenzio, Direzione Generale per la Tutela della Salute e il coordinamento del Sistema Sanitario Regionale, Regione Campania

SerD e oltre 7000 detenuti.

"Le attività di screening dovranno essere rivolte all'identificazione rapida dei soggetti positivi e al loro conseguente avvio al trattamento", ha ribadito il Prof. Nicola Coppola, Presidente SIMT Campania e Ordinario di Malattie Infettive presso l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli". "La Regione Campania nelle popolazioni a rischio (soprattutto detenuti e consumatori di sostanze stupefacenti) ha già fatto molto sebbene ci siano ancora delle sacche di popolazione da screening. Nella popolazione generale e negli stranieri, invece, c'è ancora molto lavoro da fare, tanto che le percentuali di infetti non ancora identificati possono rappresentare fino al 2% del totale. Chiarimento per ogni key population servono progetti ad hoc che garantiscano una sinergia tra i diversi specialisti coinvolti e gli anni di riferimento di questo popolazione".

E prioritario fare il punto della situazione, risolvere eventuali criticità a livello locale e procedere con le fasi operative di screening. Un percorso per essere efficiente necessita del coinvolgimento dei clinici di riferimento e dell'organizzazione di una rete locale che permetta di indirizzare i pazienti individuati ai centri autorizzati al trattamento.



Maria Lepore, Presidente Epac Onlus, Difensore di Malattie Infettive presso l'Università della Campania "Luigi Vanvitelli"

Le Epatiti promuove in diverse Regioni italiane per confrontarsi con i decisori locali e stimolare l'avvio della fase istruttoria e il successivo passaggio alle fasi operative dello screening vero e proprio.

Alleanza Contro le Epatiti
La coalizione ACE (Alleanza Contro le Epatiti) nasce nel 2012 dalla volontà di AISF (Associazione Italiana per lo Studio del Fegato), SIMT (Società Italiana di Malattie Infettive e Tropicali) e dell'Associazione Pazienti "Epac Onlus" di perseguire al meglio strategie nazionali e regionali di eliminazione dell'Epatite C, dal punto di vista clinico-gestionale e procedurale-organizzativo.

In tal senso, ACE ha sempre organizzato eventi formativi e divulgativi, di ambito clinico e/o istituzionale, finalizzati a sensibilizzare tutti i principali attori di sistema rispetto alla priorità individuata dall'OMS di eradicare l'Epatite C entro il 2030 e ha realizzato vari documenti di posizione su tematiche collegate alla patologia.



Ivan Gardini, Presidente Epac Onlus



Ivan Gardini, Presidente Epac Onlus



Enrico Cosciani, Consigliere della Regione Campania e Presidente di AGENAS - è arrivato il momento di scovare il sommerso e avviare alla cura le persone che risulteranno positive al virus HCV soprattutto in una Regione in cui le stime indicano la presenza di circa il 3% di tutti i malati di HCV in Italia. È fondamentale lavorare sul territorio con tutti gli attori coinvolti e in tempi celeri, al fine di favorire la piena efficienza delle attività di screening gratuito. Io come Presidente di AGENAS mi sto impegnando affinché

Nelle prossime settimane il Tavolo tecnico Regionale si riunirà per finalizzare il documento programmatico da inviare al Consiglio regionale per l'approvazione della delibera che darà avvio alle fasi operative. Il documento fornirà le linee guida sulle tipologie di test con cui effettuare lo screening e sulle modalità di intercettazione.

I fondi stanziati per le attività di screening in Campania ammontano a circa 77 milioni di euro, di cui circa 2,7 milioni per l'anno in corso. In totale i cittadini campani che saranno coinvolti da queste attività sono quasi 2 milioni di cui oltre 10.000 persone afferenti ai

Il documento programmatico di consenso di partire rapidamente con le attività di screening. Appena conclusa la partita vaccinale, la priorità sarà data alle attività di screening, ivi incluse quelle su epatite C. Questi mesi di scarsa movimentazione delle persone hanno chiaramente rallentato le attività di prevenzione, ma ci hanno anche permesso di mettere a punto strumenti di comprovata efficacia che permetteranno una migliore ripresa - ha spiegato il Dott. Angelo D'Argenzio, Direzione Generale per la Tutela della Salute e il coordinamento del Sistema Sanitario Regionale, Regione Campania - Mi riferisco, ad esempio, all'accordo con l'ONS (Osservatorio Nazionale Screening) che abbiamo perfezionato nei giorni scorsi e alla creazione della piattaforma per gli screening di popolazione che sarà utile anche per il monitoraggio, la valutazione e programmazione di quelli per epatite C. Ci auguriamo che tutti questi strumenti portino ad una rapida emersione del sommerso e al trattamento delle persone che vivono con HCV superando le difficoltà e i ritardi imposti dalla pandemia".

Il pasticcio mobilità

«Il Comune saldi i debiti e non cerchi scappatoie»

CAMPANIA: 7,7 MILIONI DI EURO PER AVVIARE LO SCREENING GRATUITO SU EPATITE C CHE COINVOLGERA' QUASI 2 MILIONI DI PERSONE

«Vanvitelli» e Guardia di Finanza Patto per la formazione universitaria

CASERTA

Emanuele Tirelli

Qualche secolo fa, Seneca ha detto che «non si impara per la scuola ma per la vita». Come a dire che la formazione è utile e mai fine a se stessa, e ancor di più non si riduce al voto stesso. Quella specifica è inoltre una delle caratteristiche degli ultimi lunghi anni, e ha portato con sé delle nuove visioni, anche delle professioni già esistenti. Così, per la prima volta in Campania, c'è un accordo che riguarda tutti i militari della Guardia di Finanza e l'Università degli Studi della Campania «Luigi Vanvitelli».

A siglare l'intesa nella giornata di ieri nella sede napoletana del rettorato, sono stati Gianfranco Nicoletti, rettore dell'ateneo, e Giuseppe Furciniti, comandante provinciale delle Fiamme Gialle casertane. L'obiettivo è quello di incentivare la formazione universitaria e post-universitaria per tutti i fi-



nanzieri di ogni ordine e grado, che siano in servizio o in congedo, sia ai corsi di laurea triennale e magistrale che ai master attivati nei dipartimenti di Giurisprudenza, Economia e Scienze Politiche.

L'intesa, però, non si ferma qui. Tant'è che le parti fanno sapere di eventi formativi specifici e realizzati appositamente in accordo con i dipartimenti. Trattandosi di lavoratori, sarà possibile usufruire dei permessi per il diritto allo studio per seguire le lezioni e per prendere parte ai seminari organizzati di volta in volta. Si parte dall'Anno

Accademico 2021 e 22 e si andrà avanti così per quattro anni. Questo è il periodo della convenzione che le parti hanno stabilito nel loro accordo, ma questo non vuol dire che la Vanvitelli e le Fiamme Gialle non possano decidere di prolungarlo con un rinnovo che lo estenderà per un ulteriore quadriennio.

Intanto, l'accordo prevede anche delle importanti agevolazioni economiche per l'immatricolazione e l'iscrizione agli anni successivi, nonché l'impegno a riconoscere agli studenti che arrivano dalla Guardia di Finanza fino a 12 crediti formativi in base ad eventualità attività extra-didattiche accreditabili, naturalmente dopo la valutazione specifica del curriculum da parte del consiglio del corso di studio di riferimento. «Siamo molto orgogliosi dell'accordo firmato con la Guardia di Finanza», ha detto Nicoletti. «Offrire una formazione specifica e mirata per i finanzieri del Comando regionale è una interessante opportunità».

RIPRODUZIONE RISERVATA



Agropoli, corsi di formazione Patto tra Comune e Università

► AGROPOLI

Siglata la convenzione tra il comune di Agropoli e l'Università degli Studi di Napoli Federico II - Dipartimento di Scienze Politiche, Facoltà "Servizio sociale" per attivare tirocini formativi presso gli uffici comunali. L'ateneo ha richiesto la stipula di una convenzione per il tirocinio di formazione ed orientamento "curriculare" al fine di agevolare negli studenti le scelte professionali mediante la conoscenza diretta del mondo del lavoro e realizzare momenti di alternanza tra studio e lavoro. Ha manife-

stato l'intenzione di instaurare un fattivo rapporto di scambio e collaborazione con l'Ente, finalizzato a promuovere tirocini formativi dei propri studenti. Il Comune ha scelto di accettare tale proposta al fine di intraprendere «scambi culturali con l'Università concorrendo, altresì, alla formazione di una nuova classe dirigente europea che sia in grado di operare efficacemente sia nella pubblica amministrazione e nel settore privato e delle professioni, sia nelle istituzioni e nelle organizzazioni internazionali».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



È polemica sul sondaggio del «Sole»

Il politologo Campi contesta la rilevazione del quotidiano su sindaci e governatori
«Metodologie discutibili, spieghino quante persone hanno consultato veramente»

Il noto politologo **Alessandro Campi** attacca a testa bassa, sul suo profilo Facebook, il *Sole 24 Ore*. **Campi**, direttore della *Rivista di Politica*, insegna Storia delle dottrine politiche all'Università di Perugia. nel suo post, il docente mette nel mirino il sondaggio annuale «Governance poll», effettuato da Noto sondaggi e pubblicato ieri, che rileva il gradimento di sindaci e presidenti di Regione: «Temo che il *Sole 24 Ore*, il mitico giornale di Confindustria», scrive **Campi**, «sia incorso in un infortunio giornalistico piuttosto grave. Nella sua edizione odierna (di ieri, ndr) ha diffuso un megasondaggio dedicato al gradimento dei presidenti di Regione. Evito di discutere i risultati. Discuto (e contesto) la metodologia. Dalle note tecniche riportate dallo stesso giornale», argomenta **Campi**, «sarebbero state realizzate 1.000 interviste per Regione e 600 interviste per Comune (peraltro senza che

si capisca bene come il campione sia stato costruito, secondo cioè quali criteri di stratificazione). Per chiunque abbia anche una minima esperienza nel campo della ricerca si tratta di una manifesta assurdità».

Campi motiva le sue perplessità: «Significherebbe», argomenta il docente, «aver realizzato decine di migliaia di interviste nell'arco delle dieci settimane indicate come periodo di svolgimento della rilevazione: costi proibitivi (parliamo di centinaia di migliaia di euro) e uno staff di rilevatori composto da almeno un migliaio di unità. Prendiamo allora la versione più "realistica" (si fa per dire) di questa nota. Ammettiamo dunque che i Comuni cui ci si riferisce siano soltanto i capoluoghi di provincia delle 16 Regioni testate (dall'indagine sono state infatti escluse, per ragioni tecniche, la Calabria, il Trentino Alto Adige e la Valle d'Aosta). Ma anche così i con-

ti non tornano».

«Sarebbero state condotte», riflette **Campi**, «600 interviste per i 103 Comuni capoluoghi di provincia: totale 61.800 interviste. Cui andrebbero aggiunte le 16.000 interviste per Regione (1.000 x 16). Insomma si sarebbe lavorato su un megacampione di 77.800 persone. Il *Sole 24 ore* ha pagato una simile ricerca (250-300.000 euro a valore di mercato) per ricavarne, al dunque, un articolo di 6000 battute?».

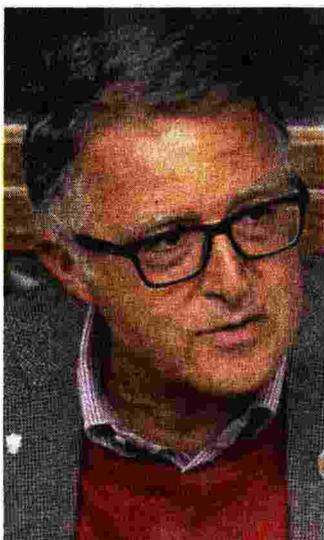
Non è tutto: «Si potrebbe allora pensare», ipotizza **Campi**, «che ci si sia limitati a sondare 600 cittadini per città tenendo conto solo dei capoluoghi di Regione: totale 9.600 interviste (600 x 16). Ma sondare il gradimento di un presidente di Regione intervistando i residenti della sola città capoluogo di regione (Milano, Bari, Napoli, L'Aquila ecc.) è un palese errore. I risultati sarebbero inattendibili per definizione».

«So bene che si tratta di

un'affermazione grave», sottolinea **Campi**, «ma mi sono attenuto alle note metodologiche illustrate dallo stesso giornale (e fornite, immagino, dalla società di rilevazione). A questo punto sarebbe utile un pubblico chiarimento, riguardo l'entità esatta della ricerca (e dunque riguardo il suo eventuale valore conoscitivo). O sbaglio io, nel qual caso chiedo scusa. O il *Sole 24 Ore*, forse per leggerezza, forse perché tratto in inganno, ha pubblicato cifre, fatto ragionamenti e avanzato interpretazioni che col giornalismo (in questo caso politico) non hanno nulla a che fare. Attendo replica. E magari, nel caso avessi anche solo lontanamente ragione», attacca **Campi**, «mi aspetterei un intervento dell'Agcom: il garante della comunicazione dovrebbe preoccuparsi se circolano comunicazioni, ad essere generosi, farlocche».

C. Tar.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



STUDIOSO Alessandro Campi



Il capitale Umano



L'Università sempre più green, per preparare manager sostenibili

Se la conoscenza del digitale sta diventando un elemento trasversale a tutti i mestieri, aspettiamoci un'evoluzione simile anche per le cosiddette competenze «salva pianeta».

La transizione ecologica, accelerata dal Recovery Plan italiano e dal Green Deal Europeo, riguarda infatti il mercato del lavoro nella sua interezza. Non si moltiplicheranno soltanto i «nuovi» green jobs — dall'eco chef al mobility manager — ma saranno migliaia le professioni tradizionali che verranno tinte di verde: si pensi solo al comparto dell'ingegneria, dell'architettura o del design ma anche ai sustainable manager, ai giuristi ambientali, agli esperti di economia circolare e agli stilisti della moda ecosostenibile.

In breve, la domanda di competenze green è destinata a crescere nei prossimi anni. Secondo un report di Legambiente e Green Factor i lavori verdi, vecchi e nuovi, cresceranno nel prossimo anno quasi dell'8%, per arrivare al 26,4% nei prossimi 5 anni. Non sorprende quindi vedere

come il mondo della formazione e delle università si stia attrezzando per rispondere alla sfida. Da Nord a Sud si moltiplicano corsi e master. Si pensi alla recente partnership tra l'Università e il Politecnico di Torino per favorire la nascita di un Polo nazionale per la ricerca sull'idrogeno (e per preparare i primi manager o ingegneri dell'idrogeno). Ci sono poi i master sulla transizione ecologica dell'Università di Bologna tra cui

«Executive Master in Sustainability Transition Management» o, ancora, il «Law, Digital Innovation and Sustainability» della Luiss. Un corso magistrale che prepara manager dell'innovazione e della sostenibilità chiamati a guidare imprese sempre più verdi e responsabili.

Impossibile non citare poi le opportunità a Milano, inserita secondo LinkedIn tra le dieci città al mondo per concentrazione di professionisti nell'ambito della sostenibilità. Qui l'Università Bocconi da luglio ha aperto le iscrizioni al «Masem», un master di pri-

mo livello della durata di un anno in sustainability and energy management. Programma da 500 ore di insegnamento e 400 ore di stage in organizzazioni del settore dell'energia.

Non mancano occasioni di formazione anche al Sud. Conai, il consorzio nazionale imballaggi, ha creato dei percorsi formativi gratuiti per i ragazzi chiamati «Green jobs». I neolaureati studiano la gestione e la valorizzazione dei rifiuti approfondendo le regole e le normative del settore del riciclo. Dopo le edizioni 2019 e 2020 a Matera, dal 21 giugno è partito l'ultimo ciclo: «Gestire i rifiuti tra legge e tecnica», organizzato in collaborazione con il dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi di Palermo. Al momento sono iscritti 80 neolaureati in materie scientifiche, economiche o giuridiche. Entro fine anno sarà avviato anche il progetto con l'Università Mediterranea di Reggio Calabria. «È un percorso formativo — dice il presidente di Conai, Giorgio Quagliuolo — che ben si inse-

risce nel quadro delle nostre attività fra cui rientrano la promozione di competenze legate all'economia circolare e lo sviluppo di una sensibilità ambientale condivisa».

Non si tratta solo di una questione etica, i green jobs posso contribuire allo sviluppo del Paese e al contempo garantire occupazione alle nuove generazioni. «Il nostro ultimo Report di sostenibilità stima che il valore della materia recuperata dal riciclo in Italia, in un anno, sia di 412 milioni», aggiunge. A crescere in modo deciso è il comparto del riciclo dei rifiuti di imballaggio. «Rappresentano una delle aree di crescita più forti della green economy, ma anche un importantissimo motore di sviluppo. Che, se ben compreso, continuerà a generare occupazione: secondo Ambiente Italia l'economia circolare dà già lavoro a più di 575 mila persone», conclude. L'obiettivo comune condiviso da università e istituzioni è che questa cifra raddoppi entro il 2026.

Diana Cavalcoli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa dei corsi

Dalla Bocconi al Politecnico di Milano, all'ateneo di Palermo con il Conai



New Jobs

● La transizione ecologica sta portando a un'evoluzione anche riguardo alle professioni sempre più attente al rispetto del pianeta.

● Secondo un report di Legambiente e Green Factor i lavori verdi, vecchi e nuovi, cresceranno nel prossimo anno quasi dell'8%, per arrivare al 26,4% nei prossimi 5 anni. Da Nord a Sud si moltiplicano corsi e master.

● I green jobs possono contribuire allo sviluppo del Paese e al contempo garantire occupazione alle nuove generazioni. A crescere in modo deciso è il comparto del riciclo dei rifiuti di imballaggio.



La Camera vota la riforma. Titoli triennali come lauree, l'Università ne definirà l'identità

Nuovi Its sempre più universitari

E Bianchi pensa alle partecipate per le fondazioni del Sud

DI ALESSANDRA RICCIARDI

Alla Camera, dove l'aula riprenderà oggi la discussione per poi passare al voto sul provvedimento uscito dalla Commissione cultura, il consenso è trasversale, quasi unanime. Fuori invece la riforma sta scontentando tutti, da Cgil, Cisl e Uil, che hanno scritto una nota unitaria molto dura al presidente della VII, lamentando di non essere stati neppure auditi, a Confindustria, che per voce del suo presidente **Carlo Bonomi** ha chiesto al Parlamento di fermarsi per non rovinare quanto di buono fanno oggi gli Its.

Sta di fatto che, dopo oltre due anni di lavori e sei proposte di legge, Montecitorio si accinge a dire il primo sì alla riforma degli istituti tecnici superiori, a cui il Pnrr del premier **Mario Draghi** assegna un ruolo decisivo nel formare le nuove professionalità di cui hanno bisogno le imprese, mettendo a disposizione 1,5 miliardi in 5 anni. A fronte dei 68 milioni ad oggi previsti per il 2021 e 48 dal 2022. I nuovi Its, concepiti nel 2009 come l'altra gamba della formazione post diploma, alternativa alle università, in analogia al modello tedesco delle scuole per i tecnici di alta specializzazione, si chiameranno Its Academy, si occuperanno della formazione professionalizzante di tecnici superiori nei trasporti, il turismo, il made in Italy, i servizi alle imprese, le tecnologie della vita, la transizione ecologica, l'Ict e l'edilizia. E daranno un diploma che, nel caso di un corso triennale (quello biennale resta fuori), sarà equivalente a quello della laurea.

Organizzati in forma di fondazione privata, nel board è previsto vi siano una scuola secondaria, un istituto di formazione accreditato dalla regione, un'impresa del settore di riferimento, un'università o un dipartimento universitario o un ente di ricerca. L'identità degli Its sarà definita con un decreto attuativo, ne sono previsti ben 11 lamentano i sindacati, del ministero dell'Istruzione, di concerto con il l'Università (modifica questa apportata in commissione rispetto al testo base), lo Svi-



Mario Draghi

luppo economico, l'Economia, previa intesa in sede di conferenza stato-regione. L'aver spostato l'asse degli Its sul fronte universitario sarebbe uno dei motivi dell'irritazione dell'associazione di viale dell'Astronomia, che teme gli Its diventino la replica delle lauree triennali perdendo la loro natura professionalizzante.

L'obiettivo della riforma è di raddoppiare il numero degli iscritti che al momento non tocca i quindicimila iscritti, contro i 900mila della Germania e i 240mila della Francia. Gli Its finora hanno funzionato sul territorio in modo molto difforme tra Nord e Sud: le regioni come la Lombardia, il Veneto, il Piemonte e l'Emilia-Romagna hanno creato eccellenze, come rileva il monitoraggio dell'Indire. Proprio nelle regioni del Sud, dove la disoccupazione giovanile è più alta, gli Its invece stentano a decollare. Dice **Valentina Aprea**, Forza Italia: «Inquieta il dato che ben il 64,2 per cento degli iscritti appartiene a istituti situati nel Nord Italia, solo il 19,1 per cento al Centro e il 16,7 per cento nel Sud e nelle isole».

Per aiutare gli Its del Sud, il ministro dell'Istruzione, **Patrizio Bianchi**, secondo quanto risulta a *ItaliaOggi*, ha nel novero degli emendamenti pronti per il Senato la proposta che sia il ministero dell'economia a stilare un elenco delle società pubbliche partecipate che entreranno nella fondazione degli Its. Lo stato al posto delle imprese private, sperando che serva all'economia e alle imprese. Ed è proprio sul Senato che si spostano ora le attenzioni, per il secondo tempo della riforma.

1 Riproduzione r/s



IL RAPPORTO ALMALAUREA. CALANO GLI STUDENTICHE STUDIANO E LAVORANO

L'università rende di più con tirocini all'estero

DI EMANUELA MICUCCI

Tirocini curriculari ed esperienze di studio all'estero durante l'università sono carte vincenti da giocarsi sul mercato del lavoro. A un anno dalla laurea, infatti, le chance di trovare lavoro aumentano del +12,2% per chi ha svolto un tirocinio formativo o di orientamento e del +14,4% per chi ha svolto un periodo di studio all'estero riconosciuto dal proprio corso di laurea e del +10,3% se il soggiorno è stato su iniziativa personale.

È quanto emerge nel XXIII Rapporto AlmaLaurea sul profilo di 291mila laureati del 2020 e sulla condizione occupazionale dei 665mila laureati nel 2019, 2017 e 2015 a 1, 3 e 5 anni dal conseguimento del titolo (www.almalaurea.it). Quanti laureati hanno svolto queste esperienze acciappa lavoro? Soggiorni all'estero riconosciuti dal corso di laurea coinvol-

gono complessivamente l'11,3% dei laureati nel 2020: il 9,1% utilizzando i programmi dell'Unione europea, in primo luogo Erasmus, e il 2,2% attraverso altre iniziative, come Overseas.

Una quota in leggera crescita negli ultimi 10 anni; infatti, era l'8,7% nel 2010. Ancora oggi troppo poco diffusa. In lieve diminuzione, invece, i laureati che hanno svolto tirocini curriculari o stage riconosciuti dal corso di laurea: erano il 56,8% nel 2010, dopo 10 anni sono scesi al 57,6%.

Tuttavia dal 2015 si è evidenziata una costante crescita fino al 2019, portando questa quota al 59,9%, cui è poi seguita la contrazione del 2020. Nel dettaglio, ha svolto tirocini il 57,3% dei laureati di primo livello, il 50,2% dei laureati magistrali a ciclo unico e il 61,7% dei laureati magistrali biennali (77,9% aggiungendo il 16,2% dei laureati con esperienza solo durante la laurea di primo livello). Tirocini e stage su cui il 68,2% dei laurea-

ti esprime un'opinione decisamente positiva.

Negli ultimi 10 anni, inoltre, si registra una flessione della quota di laureati con esperienze lavorative durante gli studi, passata dal 73,7% del 2010 al 65,2% nel 2020, più marcata negli anni successivi alla crisi e stabile dal 2015. Calo probabilista effetto anche del progressivo ridursi degli adulti iscritti all'università.

In particolare, il 6,8% dei laureati ha lavorato stabilmente durante gli studi (lavoratori-studenti), un altro 58,4% ha avuto esperienze di lavoro occasionale (studenti-lavoratori). specularmente, l'incidenza di laureati che giungono al conseguimento del titolo privi di alcun tipo di esperienza lavorativa è aumentata negli ultimi dieci anni e nel 2020 raggiunge il 34,6: +8,9 punti percentuali rispetto ai laureati del 2010.

© Riproduzione riservata



LE REGIONI: IPOTESI FINE SETTEMBRE**Ci risiamo col caos sulle scuole aperte**

ALESSANDRO GONZATO → a pagina 10

Torna l'incubo della Dad

**Ripresa scuole a settembre
Un anno dopo, stesso caos**Veneto e Campania pronte a posticipare l'inizio delle lezioni alla fine del mese
Non vaccinati 228mila insegnanti. E gli studenti terranno ancora la mascherina

Il ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi

ALESSANDRO GONZATO

molto simile.

Il Veneto posticiperà l'inizio dell'anno scolastico di un paio di settimane, dal 13 settembre a fine mese: il governatore Luca Zaia non ha ancora ufficializzato la data, ma potrebbe essere il 23 o il 27. «Abbiamo già la delibera pronta», ha detto ieri il leghista, il quale ha spiegato che ci sarà comunque la possibilità di entrare a scuola qualche giorno prima per i corsi di recupero. La richiesta di slittare il rientro è partita dagli operatori turistici allo scopo di prolungare la stagione, in passato era già successo ma stavolta è andata in porto, soprattutto per avere il numero più alto possibile di vaccinati, in classe e fuori. Le Regioni possono decidere autonomamente la data della ripresa, la Campania aveva deciso per il 15 settembre ma il governatore del Pd Vincenzo De Luca, sempre ieri, ha messo le mani avanti: «Dall'ultima di agosto alla metà di settembre va fatta una vaccinazione di massa altrimenti le scuole qui non riaprono».

Poi ha attaccato il commissario all'emergenza: «Mi sono sempre chiesto perché Figliuolo anziché pensare ad andare in giro per l'Italia non faccia il proprio lavoro, che è un lavoro tecnico, burocratico, non di altro tipo». Le Regioni andranno in ordine sparso e il Cts finora si è limitato a informare che gli studenti torneranno in classe con la mascherina e rispettando il distanziamento, come un anno fa quando l'andamento del virus era

CONFUSIONE

Ieri sono stati comunicati 31 morti e 480 contagi, a fronte di quasi 75 mila tamponi. Il 5 luglio 2020 i morti erano stati 7 e i contagi 192, però con 37 mila tamponi, la metà. A proposito di tamponi, Zaia ha sottolineato che «c'è una nicchia che dichiara di aver letto su Facebook che viene introdotto un microchip mentre te lo fanno» e che alcuni rifiutano il test per questo motivo, «è successo anche a scuola da parte di certi genitori, e per il vaccino dicono più o meno la stessa cosa». La scuola è di nuovo nel caos e l'unica differenza rispetto allo scorso è che non si parla più di banchi a rotelle.

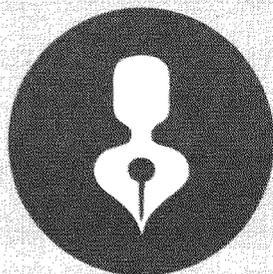
Per il resto confusione e bordate. Rossano Sasso, sottosegretario salviniano all'Istruzione, ha dichiarato che «l'inizio dell'anno è dietro l'angolo ma da più parti si percepisce una tendenza all'attendismo che di certo non giova. Il ministero ha messo a disposizione centinaia di milioni per la ripresa in sicurezza», ha proseguito, «ma sul piano sanitario le incertezze sono ancora troppe. I tamponi salivari, ideali soprattutto per i più piccoli data la scarsa invasività, sono stati autorizzati dopo una lunga attesa e poi si è lasciato che le amministrazioni procedessero in ordine sparso senza indicazioni precise. Ci vuole un cambio di passo», ha concluso il sottosegretario, «ché il tempo stringe». Il presidente dell'Associazione

ne presidi, Antonello Giannelli, aspetta una convocazione da parte del ministro dell'Istruzione Patrizio Bianchi e intanto chiede che venga escluso il ritorno alla didattica a distanza almeno nei territori con un'alta percentuale di vaccinati. Bianchi ha fatto sapere di essere al lavoro «per la scuola in presenza senza se e senza ma» e durante la visita a una scuola estiva di Bergamo ha detto agli studenti «avete la mascherina ma si vede che siete contenti».

L'APPELLO

Poi ha rivolto un appello agli insegnanti ancora non vaccinati, la settimana scorsa 228 mila. Il ministro dell'Università, Maria Cristina Messa - a un altro evento a Trieste - ha detto che «bisogna ricominciare in presenza ma con molta prudenza perché non possiamo rischiare ulteriori lockdown». Per il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa, «è presto per parlare di obbligo vaccinale». Il coordinatore della Gilda degli insegnanti, Rino di Meglio, tuona: «La Dad è un surrogato a cui ricorrere in situazioni d'emergenza». Protesta anche la Cisl. Il rappresentante dei presidi romani, Mario Rusconi, ribadisce: «Possibile che non sia stato risolto il problema delle classi pollaio?».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riflessione

UOMINI E DONNE LA SCELTA DI STUDI AIUTA A COLMARE IL GAP DI 267 ANNI

di **DONATELLA SCIUTO***

Mai come nell'ultimo anno abbiamo assistito a un moltiplicarsi di voci, analisi, richieste e proposte nei media sul tema delle pari opportunità, voci che ci raccontano come la pandemia abbia ulteriormente messo in luce debolezze strutturali in tema di occupazione femminile, carichi famigliari impari, e, in generale, forti disequilibri quando si parla della vita di uomini e donne. In questo panorama, il tema dell'occupazione femminile, che pure non esaurisce il dibattito sulle pari opportunità, rappresenta in modo inequivocabile uno dei punti centrali della questione, un potenziale motore di cambiamento strutturale e di rilancio del Paese. I dati ci raccontano che in Italia oggi le donne sono più istruite degli uomini: nel 2019 le laureate sono il 22,4% contro il 16,8% dei laureati uomini (fonte Report Istat - Livelli di istruzione e ritorni occupazionali - Anno 2019). Lo svantaggio femminile, tuttavia, emerge dirompente nelle lauree tecnico-scientifiche. Se il 37,3% degli uomini ha

una laurea Stem (ambiti Science, Technology, Engineering and Mathematics), solo il 16,2% delle donne acquisisce un titolo universitario in questi ambiti disciplinari. A livello internazionale l'edizione 2021 del Global Gender Gap Report, che dal 2006 misura la dimensione «globale» del divario di genere, giunge a concludere che oggi il tempo stimato come necessario a «chiudere» il divario tra uomini e donne in quest'ambito è di 267,6 anni. Allora che cosa possiamo fare? Molto ancora. Il momento della scelta del percorso universitario può costituire un punto di svolta importante, perché questa scelta è fondamentale per favorire autonomia, libertà e consapevolezza, per le giovani donne.

Le azioni intraprese al Politecnico di Milano negli ultimi anni, con il piano strategico Pop - Pari Opportunità Politecniche e con le nuove borse di studio Girls@Polimi per future immatricolate in Ingegneria Meccanica, Elettronica e Informatica (i corsi di studio con il maggior divario di genere), vanno proprio nella direzione di avvicinare sempre più ragazze allo studio dell'Ingegneria e di supportarle in una scelta di valore non solo sul piano personale, attraverso un percorso di studi faticoso ma appagante, ma anche lungimirante rispetto alle prospettive professionali. Non dimentichiamo, infine, che l'innovazione tecnologica di cui necessita il nostro Paese in questo periodo delicato di ripresa post-pandemia è direttamente correlata alla diversità insita nei gruppi di persone che la condurranno. L'evoluzione dei paradigmi tecnologici avviene infatti più velocemente in luoghi dove la diversità di idee e approcci è alta. Il rischio opposto è quello di rallentare la trasformazione e progettare il futuro con una visione miope, che non integra i contributi del maschile e del femminile. E non ce lo possiamo più permettere.

**Prorettore vicario
Politecnico di Milano*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Erdogan nomina il rettore ed esplose la protesta

L'Università del Bosforo assediata dal governo turco

di Mariano Giustino

Ankara – La polizia assedia l'Università del Bosforo ed espelle gli studenti dal *campus*. Sabato un imponente schieramento di forze dell'ordine ha circondato di baricate l'intera area e ha caricato gli studenti che assieme ai professori da sei mesi protestano quotidianamente contro la nomina a rettore di Melih Bulu, un docente estraneo al corpo accademico dell'Università ed esponente dell'AKP di Erdogan. Da tre giorni per studenti e professori non è possibile accedere al *campus* così come uscivano se si trovano già dentro i dormitori.

«Siamo come dietro le sbarre», denunciano i professori che venerdì e sabato – recatisi agli ingressi sud e nord del *campus* – hanno trovato le catene ai cancelli e si sono visti consegnare una circolare del rettore che motivava il divieto di accesso agli istituti e ai loro alloggi con il pretesto del rischio per la sicurezza e per la salute. Il giorno prima si era svolto un concerto nei giardini dell'Università dove gli studenti sono accampati da mesi. Non era mai accaduto dalla sua fondazione, nel 1863, che la Boğaziçi – la prestigiosa e libera Università del Bosforo – venisse militarizzata, ad eccezione di quanto invece avvenne il 12 settembre 1980, giorno del più cruento *golpe* della storia moderna turca. Allora la Boğaziçi si vide sbarrare

l'ingresso da un carro armato e oggi, quarantuno anni dopo, i suoi cancelli sono stati bloccati prima con le manette e poi con le catene. Sabato i giovani manifestanti – costretti ad abbandonare i loro effetti personali – sono stati separati, percossi e presi a calci dalla polizia. Molti di loro sono stati espulsi dalla struttura e poi dispersi nel quartiere di Hisarüstü, militarizzato da sei mesi. Con arguzia, coraggio e pratica nonviolenta gli studenti da 182 giorni resistono e rifiutano la pratica delle nomine calate dall'alto – quella dei 'fiduciari', in turco *kayyum* – ritenuta una forma di commissariamento delle Università che lede l'autonomia accademica e che infrange prassi e consuetudini che erano in vigore da sempre nell'ateneo.

Presidi, forum aperti (tenuti anche attraverso l'app Clubhouse), marce, canti e balli stanno caratterizzando da sei mesi la mobilitazione degli studenti. La solidarietà ai giovani del Bosforo giunge da tutto il mondo accademico del Paese oltre che da centinaia di intellettuali (come il premio Nobel Pamuk), economisti, artisti, cineasti, sceneggiatori e giornalisti. Al centro della protesta vi è non solo l'autonomia delle accademie ma anche il rifiuto dell'autoritarismo, la libertà di espressione, di religione e sessuale, i diritti umani e l'ambiente. I giovani turchi non vogliono essere ingabbiati. Per questo repressione, detenzioni, arresti, gas, proiettili di gomma non sono sufficienti a scoraggiarli.



«Alcol e festini con gli studenti» La metamorfosi della prof Tigre

L'affascinante Amy Chua, scrittrice di successo e docente a Yale, rischia il posto. «Violate le regole dell'ateneo»

di **Giampaolo Pioli**
NEW YORK (Usa)

Poco più di una decina di anni fa, col suo libro *Battle Hymn of the Tiger Mother* e un editoriale sul Wall Street Journal intitolato «Perché le madri cinesi sono migliori delle altre», Amy Chua, docente di origine cinese e affermata scrittrice, sosteneva che il rigore, la disciplina e la super competizione, sono la forma migliore di educazione per i propri figli e per quelli degli altri. Adesso l'avvenente professoressa autrice di best seller, considerata una delle star della facoltà di Legge a Yale potrebbe venir cacciata in malo modo dall'università perché durante la pandemia ha rotto un patto scritto col consiglio accademico. Ha invitato a casa sua studenti del primo anno offrendo loro vino e cibo violando le rigide regole della facoltà.

Alcuni dei partecipanti a questi incontri considerati «fuorilegge» per le disposizioni di Yale, lo hanno raccontato ad altri studenti vantandosi, e la notizia, che risale alla primavera scorsa, è esplosa con grande clamore. Molti, nonostante il *politically correct*, credono nel ruolo di tutor dei professori per gli allievi del primo anno, soprattutto se questi appartengono a minoranze di colore o a famiglie povere, e non ci trovano nulla di strano. Ma a Yale, che contende ad Harvard il primato delle università più liberal d'America, dove i corsi costano 84.000 dollari l'anno, è in atto una sorta di guerra fredda fra studenti ricchi e bianchi, che si sentono improvvisamente svantaggiati, e allievi delle altre etnie. E anche il corpo docente è spaccato tra chi difende e chi accusa la professoressa scrittrice.

È come se, dopo il successo let-

terario e la grande popolarità, Amy Chua si fosse improvvisamente ricreduta, mettendosi a sostenere le teorie più permissive, dentro e fuori dal campus. Lei che alla fine degli anni '90 si era fatta una fama di controversa donna d'acciaio e ultra conservatrice affermando che le sue figlie non potevano guardare la televisione, andare a dormire dalle amiche o giocare coi videogiochi se non ottenevano il massimo dei voti a scuola e non erano le prime anche nelle classi di violino e pianoforte.

Pare che tra la professoressa Chua, il marito Jed Rubenfield, anche lui docente nella Facoltà di giurisprudenza, e gli studenti, si fosse creato una specie di legame di clan, in cui i ruoli non esistevano più; e l'alcol, e forse anche il sesso, trovavano libero asilo.

Il primo a fare le spese di comportamenti ritenuti troppo libertini fu Rubenfield, che nel 2019 venne sospeso per due anni dall'insegnamento, pur mantenendo lo stipendio, perché su di lui gravava un'accusa di molestie sessuali mai risolta. La «tigre Amy», invece, secondo documenti riservati di Yale entrati in possesso di molti giornali americani compresi il *New York Times* e il *New Yorkers*, se l'era cavata sottoscrivendo una sorta di impegno a non radunare più i suoi studenti a casa e a tenersi lontano dall'alcol.

Tuttavia, il Covid e la lunga assenza dal Campus di New Haven per oltre un anno hanno trasformato la grande solitudine virtuale in frustrazione e a fine febbraio sarebbero ripresi i party a casa sua coi consigli legali mischiati a tramezzini e vino.

Oggi la Chua nega: ammette di aver visto gli studenti, ma di non aver mai organizzato feste, tantomeno di aver bevuto. E presenta la carta della diffamazio-

ne sostenendo che lei, di origine asiatica, ha sempre privilegiato gli studenti che appartengono alle minoranze nelle sue raccomandazioni professionali che spesso vengono richieste ai docenti di Yale.

Questa sua metamorfosi incontra però un altro passaggio controverso durante la presidenza Trump. In occasione della nomina del giudice conservatore Kavanaugh, accusato dai democratici di molestie sessuali, lei lo sostenne in pieno dicendo che era un «paladino delle donne». Ma viene da chiedersi chi sia la professoressa Chua oggi: una libertina militante o una furba docente dal rigore militare? Yale non ha ancora trovato una risposta. E forse nemmeno i suoi allievi, attratti e confusi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

NEI GUAI ANCHE IL MARITO

Jed Rubenfield, accusato di molestie, è stato sospeso dall'insegnamento

RECIDIVA

Dopo aver firmato l'impegno a non radunare allievi ci sarebbe ricascata Ma lei nega

DONNE FATALI

**Seduttrici da Oscar
Tra sogno e incubo**



Mrs. Robinson (nella foto l'attrice Anne Bancroft), nata dalla penna dello scrittore Charles Webb, è capace di sedurre chiunque. Ne *Il laureato* inizia una relazione clandestina col personaggio interpretato da Dustin Hoffman.



Sharon Stone (foto), bellissima, irresistibile e pericolosa. La protagonista di *Basic Instinct* riesce a far crollare persino il detective che deve indagare su di lei, accusata di aver ucciso un uomo durante un amplesso.

CHI È

**Madre inflessibile
Autrice di best seller**

Mamma inflessibile e scrittrice di successo, Amy Chua, 58 anni, nel libro *Battle Hymn of the Tiger Mother* afferma che il rigore, la disciplina e la super competizione, sono la forma migliore di educazione per i propri figli e per quelli degli altri. E in un editoriale sul *Wall Street Journal* ha sostenuto che «le madri cinesi sono migliori delle altre».



Amy Chua, 58 anni, docente della Facoltà di Legge a Yale e scrittrice di successo



Intervista a Gaetano Manfredi, ministro dell'Università e della ricerca, candidato sindaco a Napoli

Restituuiamo la vitalità al Sud

La priorità assoluta è riuscire a spendere, e bene, le risorse del Recovery Fund

di ROBERTO DE MASI

Gaetano Manfredi, candidato Sindaco di Napoli. È stato Rettore dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II" e Ministro dell'Università nel governo Conte bis. Con lui l'Avanti! ha affrontato i temi del governo delle città e di Napoli in particolare in vista delle prossime elezioni comunali.

Dieci anni di Giunte De Magistris: Napoli come ne esce?

Ne esce ridando vitalità e speranza ad una città stremata dalla crisi economica e dalla pandemia. Ma soprattutto riorganizzando i gangli essenziali dell'amministrazione, ricostituendo un tessuto sociale ormai sfilacciato, dando a Napoli una nuova visione strategica e la prospettiva di una grande città europea...

Collaborazione tra Comune e Regione: lei ha affermato che bisogna superare gli scontri di questi anni.

Absolutamente. In questi anni Napoli si è rinchiusa in un proprio recinto fatto di solitudine e, al contempo, di rivendicazionismo fine a e stesso. Non si può chiedere aiuto agli altri facendo la guerra. Occorre, con misura ed equilibrio, riconnet-

tere la città con tutti i centri decisionali del Paese. Dalla Regione, al Governo, alle istituzioni europee. E questo è il compito della buona politica.

Guardiamo al futuro: Napoli capitale del Mezzogiorno e del Mediterraneo. È solo un libro dei sogni o nel 2026 può diventare realtà in un contesto di cooperazione istituzionale?

Napoli è - già la capitale del Mezzogiorno. Solo che, per qualche tempo, si è scordata di esercitarne il ruolo. La nuova pagina che sta per aprirsi in Europa con il Recovery deve vedere Napoli a pieno titolo rientrare tra le grandi città europee protagoniste della rinascita. Questa è la sfida da vincere.

Vi è una contraddizione tra la dimensione metropolitana delle grandi città, tra cui Napoli, e la dimensione istituzionale comunale? E come affrontare questo tema?

È evidente che Napoli, oltre ad essere una grande città europea, è la capofila di un'area di oltre 3 milioni di persone. È chiaro, perciò, che la nuova visione di sviluppo e di crescita della città è strettamente legata al futuro della sua area metropolitana. Occorre avere una prospettiva di sistema, nella consapevolezza che Napoli e la sua area metropolitana costitu-

iscono un binomio inscindibile. Non cresce l'una senza l'altra, e viceversa.

Se dovesse indicare l'idea guida del suo programma di governo come la sintetizzerebbe?

Riorganizzazione dei servizi essenziali, velocizzazione dei processi, digitalizzazione della città, e non solo della pubblica amministrazione, inclusione sociale, formazione e cultura, sostegno ai fragili, politiche di assistenza alle famiglie e ai bambini, sviluppo economico sostenibile, miglioramento della qualità dei servizi pubblici. Nei limiti della competenza del sindaco, creazione di solide fondamenta di un nuovo sistema produttivo in grado di assicurare lavoro non precario a tutti, in particolare ai giovani. E poi la sicurezza urbana.

A Napoli vi è una emergenza particolarmente acuta che riguarda le periferie. La pandemia ha ulteriormente aggravato la crisi. Come si porrà la sua Giunta nei confronti dei quartieri più abbandonati a se stessi?

Ogni periferia, ma direi anche ogni municipalità, dovrà essere dotata di tutti i servizi necessari e utili ai cittadini. Secondo un principio di prossimità, ogni cittadino non avrà bisogno di spostarsi verso il

centro per chiedere e ricevere risposte. E ciò dovrà avvenire con grande velocità ed efficienza. La riorganizzazione della macchina comunale sarà uno dei punti nevralgici dell'azione riformista che ho in mente.

Le città e Napoli in particolare riusciranno secondo lei a cogliere l'opportunità delle risorse del Recovery Fund? Quali le priorità?

La priorità assoluta è riuscire a spendere, e bene, le risorse del Recovery. Nei decenni scorsi è spesso accaduto di non riuscire a spendere i fondi europei per incapacità e confusione amministrativa. Ciò non dovrà più accadere. I progetti messi in cantiere andranno monitorati con maniacalità, tutti i passaggi andranno seguiti uno ad uno, fino all'obiettivo finale.

Da ex Ministro dell'Università come si può evitare la fuga delle risorse giovanili dal Mezzogiorno?

Si evita con un progetto di rinascita collettiva destinato a cambiare la vita delle persone, soprattutto dei più deboli e svantaggiati. Ma ciò avverrà solo se ognuno assolverà il proprio compito. La politica, anzitutto, costruendo le precondizioni perché il tessuto sociale si rigeneri e cominci a produrre ricchezza, equità sociale, benessere diffuso, migliore qua-



lità della vita. In un contesto migliore, nessuno andrà più via da Napoli.

Lei è alla guida di una coalizione molto ampia. Come valuta la proposta degli Amici dell'Avanti! di dare vita ad una lista dei riformisti a suo sostegno? A Napoli vi è una tradizione socialista che è viva e vitale. Quale messaggio vuole lanciare a quest'area?

Il socialismo liberale di questo secolo non può che fondarsi su tre principi. Redistribuzione del capitale economico e finanziario a favore dei più deboli ma, e soprattutto, redistribuzione del capitale umano. Che vuol dire offrire opportunità di istruzione di eccellenza, cultura e conoscenza ai meno fortunati e bisognosi. E, poi, costruire un sistema serio di politiche attive per il lavoro, in grado di assicurare una esistenza dignitosa e libera a tutti. Solo così, per dirla con Pietro Nenni, riusciremo a portare avanti quelli che sono nati indietro.

